



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

31 ottobre – 2 novembre 2020

### ARGOMENTI:

- Decreto ristori, i riflessi sullo sport
- Dpcm e sport di base: le prese di posizione e le proteste Uisp nelle regioni e sui territori. No ai furbetti (varie testate nazionali e locali)
- Uisp Liguria e altre associazioni: "Indignati per il post di Toti sugli anziani"
- "Palestra in camera e trainer virtuale. Il fitness a distanza ora è un affare" (su La Repubblica)
- "In Italia i 'Signori dello Sport' succedono a loro stessi (Agenzia Giornalistica Italia)
- Terzo settore, risparmio, fondazioni di origine bancaria: collaborazione positiva. Parla Claudia Fiaschi
- Azzardo: l'82% dei malati di gioco è riuscito a resistere nel lockdown. Ecco i dati di una ricerca sull'Istituto superiore di Sanità
- "Madre Russia alla sbarra. Processo segreto in Svizzera per 12 anni di doping di Stato" (su Corriere della Sera)
- Città e comunità sostenibili, Giovannini: "Il loro ruolo è fondamentale per ridurre inquinamento, povertà e disuguaglianze"
- Forum PA 2020 e sostenibilità: domani il secondo appuntamento. Interverrà Giovannini
- Festival "Laterza Agorà". Si è svolto sabato il convegno "Disuguaglianze, sostenibilità, salute". Sono intervenuti Giovannini e Barca (Forum DD)
- Premio Morrone: sabato l'intervento di Fabrizio Barca che ha indagato "sull'ecosistema informazione"
- Disuguaglianze, Zamagni: "Non c'è nulla di irreversibile nel capitalismo" (su Vita)

- Sport e disabilità: le storie di Federica, Claudio, David e Alberto, gli atleti della Fisdir che vincono le battaglie dell'autonomia e autostima

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Empoli Valdelsa: ripartono domani le passeggiate in sicurezza

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

## “Decreto legge Ristori”, le misure a sostegno del settore sportivo

*Ecco gli articoli del Decreto Ristori che interessano particolarmente i lavoratori e le associazioni operanti nel settore sportivo*

In considerazione di quanto disposto dal [DPCM del 24 ottobre 2020](#) è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [Decreto-Legge 28 ottobre 2020, n.137](#) che prevede ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Il decreto-legge, entrato in vigore dal 29 ottobre, sarà presentato ai due rami del Parlamento per la sua trasformazione in legge.

**Qui di seguito le misure che interessano particolarmente i lavoratori e le associazioni operanti nel settore sportivo**, per ulteriori approfondimenti invitiamo alla lettura integrale del testo e alle specifiche circolari pubblicate sulla piattaforma ‘Servizi per le associazioni e le società sportive’ dell’[Area Riservata web Uisp 2.0](#), a cui possono accedere i dirigenti dei sodalizi affiliati, dove sono tempestivamente pubblicati riferimenti normativi, approfondimenti e circolari sull'emergenza Covid-19 e sugli aspetti gestionali-fiscali di associazioni e società sportive.

### **Art. 3 (Fondo per il sostegno delle associazioni e società sportive dilettantistiche)**

Per far fronte alla crisi economica delle ASD e SSD in conseguenza delle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, è istituito il "Fondo per il sostegno delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e delle Società Sportive Dilettantistiche", con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2020.

Il Fondo è destinato all'adozione di misure di sostegno e ripresa delle associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno cessato o ridotto la propria attività istituzionale a seguito dei provvedimenti statali di sospensione delle attività sportive. I criteri di ripartizione delle risorse così stanziati sono stabiliti con provvedimento del Capo del Dipartimento per lo Sport che dispone la loro erogazione.

### **Art. 17 (Disposizioni a favore dei lavoratori sportivi)**

Per il mese di novembre 2020, è erogata dalla società Sport e Salute S.p.A., nel limite massimo di 124 milioni di euro per l'anno 2020, un'indennità pari a 800 euro in favore dei lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato Olimpico Nazionale (CONI), il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI) e dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP), le società e associazioni sportive dilettantistiche, i quali, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività. L'indennità non concorre alla formazione del reddito e non è riconosciuta ai percettori di altro reddito da lavoro e del reddito di cittadinanza.

Si considerano reddito da lavoro che esclude il diritto a percepire l'indennità i redditi da lavoro autonomo, i redditi da lavoro dipendente e assimilati, nonché le pensioni di ogni genere e gli assegni ad esse equiparati, con esclusione dell'assegno ordinario di invalidità.

Le domande degli interessati, unitamente all'autocertificazione del possesso dei requisiti, sono presentate entro il 30 novembre 2020 tramite la piattaforma informatica alla società Sport e Salute s.p.a. che, sulla base del registro acquisito dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI) sulla base di apposite intese, le istruisce secondo l'ordine cronologico di presentazione.

Ai soggetti che hanno già beneficiato dell'indennità per i mesi di marzo, aprile, maggio o giugno, per i quali permangono i requisiti, l'indennità pari a 800 euro è erogata dalla società Sport e Salute s.p.a., senza necessità di ulteriore domanda, anche per il mese di novembre 2020.

A questo scopo le risorse trasferite a Sport e Salute s.p.a. sono incrementate di 124 milioni di euro per l'anno 2020.

Ai fini dell'erogazione automatica dell'indennità si considerano cessati a causa dell'emergenza epidemiologica anche tutti i rapporti di collaborazione scaduti alla data del 31 maggio 2020 e non rinnovati.

Sport e Salute s.p.a. provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa di cui al primo periodo

del comma 1 e comunica, con cadenza settimanale, i risultati di tale attività al Ministro per le politiche giovanili e lo sport e al Ministero dell'economia e delle finanze.  
Qualora dal predetto monitoraggio emerga che siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto al limite di spesa, Sport e Salute s.p.a. non prende in considerazione ulteriori domande, dandone comunicazione al Ministro per le politiche giovanili e lo sport e al Ministero dell'economia e delle finanze.

**Ulteriori misure che potrebbero interessare il settore sportivo sono:**

**Art. 8. (Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda)**

Per le imprese operanti nei settori riportati nella tabella di cui all'allegato 1 al decreto-legge, indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrato nel periodo d'imposta precedente, il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda spetta per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

**Art. 9. (Cancellazione della seconda rata IMU)**

Non è dovuta la seconda rata dell'imposta municipale propria (IMU) concernente gli immobili e le relative pertinenze in cui si esercitano le attività indicate nella tabella di cui all'allegato 1 al decreto-legge, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Per quanto riguarda, invece le misure di sostegno previste dall'Art. 1 del provvedimento che riguardano l'istituzione di un nuovo contributo a fondo perduto destinato alle categorie economiche, tra cui gli enti associativi (Contributo a fondo perduto da destinare agli operatori IVA dei settori economici interessati dalle nuove misure restrittive) si rimanda direttamente alla "[Circolare n. 23/2020-2021 – DL 137/2020, c.d. Decreto Ristori: contributi a fondo perduto per gli enti associativi con partita iva](#)", pubblicata sulla piattaforma web 'Servizi ai Soci e Società sportive'.

Nella presente nota appare appena il caso di sottolineare che, visto il tenore della norma, tale contributo a fondo perduto non sia riconosciuto alle associazioni titolari del solo Codice Fiscale, andando quindi a confermare quel vulnus già presente nel provvedimento di cui all'articolo 25 del DL 34/2020 (DL Rilancio) che esclude dagli aiuti gli enti associativi privi di P.Iva, ma che comunque hanno subito un arresto delle proprie attività ed un danno economico in seguito alla pubblicazione del DPCM del 24/10/2020.

Sulla richiesta di sostegni concreti e immediati a favore anche delle associazioni che non svolgono attività commerciali, si segnala [il netto appello del Forum del Terzo settore](#). (Gruppo redazionale PagineUisp)

pubblicato il: 30/10/2020

La mappa degli importi categoria per categoria

In base alle elaborazioni del Mef vale in media 4.900 euro il nuovo contributo in arrivo a 320mila imprese attive nei settori colpiti dalle chiusure decise con il Dpcm 24 ottobre

# Bar, ristoranti, hotel e palestre: il peso degli aiuti a fondo perduto

Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste  
Michela Finizio

Vale in media 4.889 euro il contributo a fondo perduto stanziato dal Governo con il decreto Ristori. Considerando gli operatori nella fascia più bassa di ricavi – fino a 400mila euro – gli aiuti medi sono, ad esempio, di 2.941 euro per i bar, 5.173 euro per i ristoranti, 5.497 euro per i cinema e 4.056 euro per le palestre. Tutte attività colpite dalle chiusure decise dal Governo con il Dpcm del 24 ottobre scorso per contenere il diffondersi dell'epidemia da Covid-19. In pratica un "ristoro" a fronte di un mese di stop (parziale o totale a seconda del tipo di attività), fino al 24 novembre, salvo nuove restrizioni legate all'aggravarsi dell'emergenza.

Le elaborazioni del Mef fotografano gli importi e la platea dei destinatari del nuovo contributo, che replica e moltiplica – ma solo per alcuni settori – le somme già erogate a partire da giugno dalle Entrate in base al decreto Rilancio (Dl 34/2020). A seconda delle categorie interessate, si va dal 100% del vecchio contributo (come per i taxisti, che nella

prima fascia di ricavi riceveranno in media 1.026 euro) fino al 400% riservato alle discoteche e ai night club (con un aiuto medio di 11.592 euro, sempre nella fascia più bassa di ricavi).

Questi importi arriveranno direttamente sul conto corrente a chi ha già beneficiato della prima tornata di aiuti: si tratta di 319.672 imprese rientranti nel codice attività Ateco citati dal Dl Ristori 137/20 (allegato 1) sul totale degli oltre 2 milioni di beneficiari della prima *tranche* di contributi previsti con il decreto Rilancio. Altre aziende, invece, dovranno fare domanda secondo le tempistiche che indicherà l'agenzia delle Entrate. Si tratta innanzitutto di chi ha ricavi oltre i 5 milioni di euro annui, escluso dall'aiuto precedente: poco meno di 1.600 imprese, secondo le elaborazioni del Mef, tra cui soprattutto alberghi, fiere, centri congressi e qualche ristorante. Oppure di chi ha aperto l'attività tra il 1° maggio e il 24 ottobre scorso o, comunque, non ha presentato la prima istanza: un dato prudenzialmente stimato dal ministero intorno ai 140mila soggetti.

## Il peso degli aiuti

Osservando i destinatari del nuovo contributo in base ai ricavi 2019 emerge una concentrazione nelle

fasce più basse monitorate dal Mef. Ad esempio, l'89% delle gelaterie e pasticcerie, circa 10 mila imprese, registra ricavi inferiori a 400 mila euro annui. Più nel dettaglio, il volume d'affari mensile di queste realtà si aggira in media sul 9.220 euro e, in pratica, l'aiuto previsto dal Dl Ristoranti arriverebbe a coprire il 38% delle entrate di una mensilità (3.482 euro). Allo stesso modo, bar e ristoranti (rispettivamente il 94% e l'80% nella fascia più basse) con il nuovo aiuto copriranno tra il 40 e il 50% del ricavi mensili.

Nell'elenco dei settori interessati, però, ci sono situazioni su cui il Dpcm del 24 ottobre impatta in modo differente. C'è chi ha dovuto chiudere completamente le attività rivolte al pubblico, come cinema, teatri o palestre. E chi deve rispettare nuovi orari di chiusura, come bar e ristoranti alle 18, ma mantiene un parziale flusso di ricavi. Flusso, oltretutto, variabile in base al tipo di attività (alcuni bar sono comunque chiusi di sera, certi ristoranti aprono solo a cena).

Tra i cinema, che hanno interrotto completamente le proiezioni (e quindi gli incassi al botteghino), il Mef conta 746 imprese attive, di cui solo 19 fatturano oltre 15 milioni, mentre il 69% di essi non supera 1400 mila euro l'anno. Per questi ultimi, il contributo previsto è del 200% rispetto a quello già incassato con il Dl Rilancio:

vale a dire, 5.497 euro a fondo perduto a fronte di un volume d'affari mensile medio di 7.045 euro (il 78% degli incassi). Per discoteche e night club, invece, il contributo sale al 400% e, così, alle 664 imprese del settore che fatturano meno di 400 mila euro andranno 11.592 euro ciascuna: quasi il doppio del 5.800 euro di fatturato medio mensile.

#### Imprese in cerca di correttivi

Fin dall'annuncio del Dl Ristoranti sono partite le denunce dei settori scoperti. Ma anche delle situazioni limite, come le attività miste, che traggono poco meno di metà dei ricavi da attività chiuse e non hanno diritto ad aiuti. O delle attività situate in centri commerciali.

Si tratta di attività che scalpitano per rientrare nel meccanismo e che dovrebbero farlo grazie al possibile allargamento della platea, previsto dalla norma. Ma se con uno o più Dm possono essere certo individuati ulteriori codici Ateco «direttamente pregiudicati dalle misure restrittive», il plafond disponibile per ora è solo di 50 milioni di euro (contro i quasi 2,5 miliardi già messi sul piatto). E ci sono ancora tantissime partite Iva - dall'horeca agli agenti di commercio - che ritengono di aver diritto al bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENTI SPORTIVI**

ATECO 931910

FINO A 400.000 €	5.643	3.261	2.449	200	4.899
> 400.000 <= 1.000.000	173	55.075	6.376	200	12.751
> 1.000.000 <= 5.000.000	105	161.838	10.962	200	21.923
> 5.000.000 <= 10.000.000	12	604.646	-	10	118.779
> 10.000.000	21	4.398.669	-	10	150.000



**PALESTRE**

ATECO 931300

FINO A 400.000 €	2.714	4.632	2.028	200	4.056
> 400.000 <= 1.000.000	184	48.761	5.299	200	10.597
> 1.000.000 <= 5.000.000	48	138.909	8.189	200	16.377
> 5.000.000 <= 10.000.000	5	602.012	-	10	117.125
> 10.000.000	3	4.957.358	-	10	150.000

## Modena. Csi e Uisp a Bonaccini: «Chiarire gli allenamenti e rifinanziare le società»

31 OTTOBRE 2020



Lo sport, penalizzato dall'ultimo Dpcm, torna a scendere in campo. Sono gli enti di promozione sportiva, Csi e Uisp, che fanno sentire la loro voce. Il presidente Csi Emilia Romagna Raffaele Candini e il presidente Uisp Emilia Romagna Mauro Rozzi in una lettera indirizzata al presidente Bonaccini commentano l'attuale situazione di difficoltà: «Con una possibile ripartenza delle competizioni degli sport di squadra nei primi



Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)

**GAZZETTA DI MODENA**

QUESTO ARTICOLO È RISERVATO A CHI HA UN ABBONAMENTO

## Covid e sport: la UISP dice basta ai furbetti

Dura presa di posizione del presidente regionale Massimo Verduci, che attacca chi non rispetta le norme e chiede a Coni e Regione chiarimenti su quanto disposto dal DPCM in materia di attività sportiva

La **UISP** dice basta ai furbetti dello sport.

**Massimo Verduci** si è unito al grido di allarme lanciato dal presidente nazionale **Vincenzo Manco**.

### **Massimo Verduci punta il dito contro furbetti dello sport**

**Massimo Verduci** punta con forza il dito contro i furbetti dello sport. «Chi rispetta le regole non può essere umiliato – attacca il presidente della **UISP Valle d'Aosta** -. Stiamo assistendo in queste ore a comunicati e dichiarazioni da parte di federazioni sportive nazionali che stanno predisponendo norme per eludere le disposizioni del **DPCM del 24 ottobre**. Per non parlare dei tam-tam frenetici che aggiungono confusione, aumentano l'agitazione e generano timori e rabbia».

### **Massimo Verduci chiede l'intervento della Regione**

Il **presidente regionale della UISP** tira in ballo la **Regione** e il **CONI**. «Le nostre istituzioni competenti in materia si esprimano – aggiunge **Verduci** -. Il **CELVA** ha tempestivamente pubblicato un'utile nota di chiarimento di interesse generale. La governance dello sport valdostano potrebbe ispirarsi alla buona prassi del consorzio e chiarire meglio le sue specificità in merito a quanto disposto nel **DPCM all'articolo 1 – lettere e ed f**. Il **CONI** può aiutare a chiarire cosa si intenda per atleti di interesse nazionale. Gli assessorati regionali competenti dicano se è possibile utilizzare le palestre scolastiche fuori dall'orario curricolare per le attività ammesse dal **DPCM**, nel rispetto dei protocolli delle federazioni e degli enti di promozione sportiva».

### **Massimo Verduci invoca l'intervento delle autorità competenti**

«Il diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme – conclude **Verduci** -. Ma, allo stesso tempo, rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi. E questo la **UISP nazionale** l'ha sottolineato in questi giorni e in queste ore. Ribadiamo la necessità di predisporre ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare, ma a intervenire pesantemente con sanzioni in merito. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole, la **UISP** vuole giocare pulito. E' il nostro patto etico con ADS, SSD, con i nostri soci e con il paese».

(d.p.)



## L'Uisp Valle d'Aosta contro i 'furbetti dello sport'

📅 31 Ottobre 2020

**'Il diritto allo sport lo si difende rispettando le norme e rivendicando pari dignità e opportunità'**

AOSTA. Il Comitato dell'Unione Italiana Sport per Tutti della Valle d'Aosta chiede chiarezza e parità di trattamento sulle regole che le associazioni e altre realtà sportive devono seguire per rispettare le disposizioni nazionali sul contenimento dei contagi del Covid-19.

"Stiamo assistendo in queste ore - dice il comitato valdostano Uisp - a comunicati e dichiarazioni, da parte di Fsn che stanno predisponendo norme per edulere le disposizioni del Dpcm del 24 ottobre 2020 a cui si susseguono tamtam frenetici che aggiungono confusione, aumentano l'agitazione e generano timori e rabbia. Chi rispetta le regole non può essere umiliato", evidenzia.

Sono 3 le richieste del Comitato: "la governance dello sport valdostano potrebbe ispirarsi alla buona prassi del Celva e chiarire meglio le sue specificità". Il Coni dovrebbe "aiutare a chiarire cosa si intenda per atleti di interesse nazionale". Infine "gli assessorati competenti dicano se è possibile utilizzare le palestre scolastiche fuori dall'orario curricolare per le attività ammesse dal Dpcm".

"Il Diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme e nello stesso tempo rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi", aggiunge l'Uspi valdostano. Servono anche "ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare - conclude l'Uisp VdA - ma ad intervenire pesantemente con sanzioni".

Clara Rossi

# Sport, duro attacco della UISP: "No ai furbetti, le federazioni rispettino il DPCM"

30 OTTOBRE, 2020 16:00

by [MARIO TRAMO](#) | LETTURE 7326

Questo 2020 è stato un anno molto difficile per il mondo del tennis ed in generale per il mondo dello sport. A causa della Pandemia siamo stati costretti al Lockdown, lontani da questa grande passione che da anni coinvolge la maggior parte di tutti noi.

Ora, in questo periodo soprattutto, vi sono state alcune restrizioni e la paura di un secondo Lockdown sta portando a diverse chiusure. La Federazione Italiana Tennis ha inserito tutti i tesserati agonisti nella lista di coloro che possono partecipare a competizioni di interesse nazionale, una considerazione che non è affatto piaciuta all'UISP, ovvero all'Unione Italiana Sport per tutti che considera tutto ciò come un Escamotage per permettere a "tutti" di poter giocare.

Lo sport è in grave difficoltà e soprattutto i cosiddetti livelli amatoriali e i vari centri sportivi stanno affrontando gravi difficoltà. Diverse UISP a livello nazionale stanno attuando proteste pacifiche per tutto il paese, lo sport è di tutti.

## Covid 19, l'Uisp annulla la Maratona di Latina e denuncia: «Attenti ai furbetti»

LATINA

*Sabato 31 Ottobre 2020*

La Maratona di Latina del 6 dicembre non si svolgerà. Lo ha deciso il Comitato Organizzatore dell'Uisp pontina per salvaguardare la salute dei corridori, anche a seguito della valutazione dell'andamento dei contagi da Covid-19 e dei dettami dell'ultimo Decreto del presidente del consiglio dei ministri. «Abbiamo preferito afferma il presidente dell'Uisp di Latina Domenico Lattanzi decidere di rimandare la Maratona all'edizione del 2021. La macchina organizzativa era già in moto, ma è necessario considerare ogni sfaccettatura di un evento complesso come questo, prima di tutto la tutela e la sicurezza degli atleti, che è la nostra priorità».

Da qui la decisione di dare l'appuntamento al 2021 ma anche la denuncia: « In questo quadro allarmante si inseriscono i soliti furbetti, che stanno tentando di infilarsi nelle pieghe dei decreti, trasformando le gare di quartiere in competizioni nazionali per cercare di farle svolgere ugualmente. L'Uisp - conclude Lattanzi - ha messo in campo tutte le proprie forze affinché i furbetti di turno vengano smascherati, ma soprattutto per garantire adeguati ristori a tutte le realtà che sono state realmente e concretamente penalizzate dalle limitazioni alla pratica sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

## Podismo: salute a rischio, l'UISP annulla per Covid la 23esima Maratona di Latina

Macchina organizzativa già in moto da tempo per l'evento del 6 dicembre, ma l'andamento della curva epidemiologica ha indotto gli organizzatori a fermarsi. Lettera di Lattanzi: "Prima la sicurezza, nonostante i furbetti..."



Redazione  
30 OTTOBRE 2020 13:01



Podismo, annullata la Maratona di Latina

”

Disco rosso

La Maratona di Latina del 6 dicembre non si svolgerà: questa la decisione assunta dal Comitato Organizzatore dell'UISP pontina per salvaguardare la salute dei corridori, anche a seguito della valutazione dell'andamento dei contagi da Covid-19 e dei dettami dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. "Abbiamo preferito – afferma il presidente dell'UISP APS di Latina Domenico Lattanzi – decidere di rimandare la Maratona all'edizione del 2021. La macchina organizzativa era già in moto, ma è necessario considerare ogni sfaccettatura di un evento complesso come questo, prima di tutto la tutela e la sicurezza degli atleti, che è la nostra priorità. Abbiamo svolto riunioni per studiare come allestire la gara nel rispetto di tutti i protocolli vigenti, ma l'andamento della curva epidemiologica e l'aggravarsi della pandemia gettano una nube di incertezza sul prossimo futuro. Inizialmente avevamo pensato, anche per il grande affetto dimostrato dai podisti nei confronti della Maratona di Latina e per la voglia di tutti di riavvicinarsi alla normalità, di impegnarci fino all'ultimo per tentare di offrire una bella giornata di sport. Le ultime notizie e le recenti disposizioni governative ci hanno però convinto del rischio concreto di un annullamento in extremis, che danneggerebbe doppiamente gli iscritti: non solo per la mancata partecipazione ma anche per la possibilità di perdere le spese anticipate per viaggi e alloggi. Da qui la decisione di dare l'appuntamento sin d'ora al 2021. La Maratona di Latina vuole essere l'emblema dello sport per tutti, e quindi rappresentare un momento di socializzazione, un evento all'insegna dei principi di inclusione e integrazione che l'UISP promuove da sempre, una manifestazione all'insegna della serenità e dello stare insieme. Se questi valori non riescono ad essere espressi, il significato stesso della Maratona di Latina viene meno, la ragione per cui ogni anno decine di volontari dedicano le loro energie e il loro tempo libero a quello che negli anni si è affermato come l'evento sportivo simbolo del capoluogo pontino".

Congresso

L'edizione 2020 sarebbe stata la ventitreesima per la Maratona. "L'importanza della manifestazione non è circoscritta alla gara della domenica – prosegue il presidente dell'UISP di Latina – ma include le manifestazioni collaterali nate per consentire anche a coloro che non hanno i 42 chilometri nelle gambe di sentirsi parte dell'evento, e per avvicinare alla corsa su strada ogni persona secondo le proprie attitudini. Inoltre si estende ai giorni antecedenti in cui è in funzione il Villaggio Maratona, occasione di incontro e condivisione tra gli atleti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Anche per questo il Comitato Territoriale UISP APS di Latina aveva deciso di svolgere il proprio Congresso quadriennale sabato 5 dicembre, proprio alla vigilia della Maratona, per arricchire di ulteriori significati entrambi gli appuntamenti. Il Congresso rappresenterà quindi l'occasione per gettare le basi per la Maratona di Latina 2021, e per immaginare il futuro sportivo nel prossimo quadriennio su tutto il territorio, con la speranza di lasciarci presto alle spalle la pandemia di Covid-19 con le sue gravi conseguenze sanitarie e sociali".

Sostegno

L'UISP è in prima linea per garantire le necessarie tutele al mondo dello sport. "Il virus sta mettendo in forte difficoltà il mondo dello sport. I nostri tesserati sono di fatto privati della possibilità di svolgere attività, con le immaginabili conseguenze sotto il profilo della prevenzione sanitaria, ma anche del benessere e della socializzazione. Ma le conseguenze più pesanti le stanno subendo le società sportive affiliate, che spesso sostengono costi per il mantenimento di strutture e impianti, nonché i tanti tecnici che, non potendo esercitare, sono in forte difficoltà sotto il profilo economico. In questo quadro allarmante si inseriscono i soliti furbetti, che stanno tentando di infilarsi nelle pieghe dei decreti, trasformando le gare di quartiere in competizioni nazionali per cercare di farle svolgere ugualmente. Questo penalizza doppiamente il mondo dello sport di base serio, perché da un lato rischia di portare a ulteriori restrizioni finalizzate a evitare tali furberie, e dall'altro getta fumo negli occhi di quanti, privati di risorse necessarie al loro sostentamento, possono cadere nella rete di chi li illude di poter continuare a mandare avanti le attività. L'UISP – conclude Domenico Lattanzi – ha messo in campo tutte le proprie forze affinché i furbetti di turno vengano smascherati, ma soprattutto per garantire adeguati ristori a tutte le realtà che sono state realmente e concretamente penalizzate dalle limitazioni alla pratica sportiva".

## Rinviata al 2021 la XXIII edizione della Maratona di Latina. Il presidente Uisp Lattanzi: “Prima la salute”

31 Ottobre 2020

La maratona di Latina, del prossimo 6 dicembre, non si farà. Una decisione presa, crediamo, anche sulla scorta di quanto accaduto dopo il comunicato degli organizzatori della Mezza Maratona, la manifestazione che si svolgerà il 15 novembre, che annunciava la disputa della gara, nel pieno rispetto delle regole anti covid.

Un annuncio che ha scatenato una vespaio di polemiche, soprattutto sui social: basti pensare che solo il post di Latina Quotidiano, sul gruppo facebook più numeroso di Latina, Sei di Latina se la Ami, ha avuto circa 100 reazioni e quasi 200 commenti tutti, più o meno, dello stesso tenore. Un coro di sdegno che deve, in qualche modo, aver convinto gli organizzatori di quest'altro evento a soprassedere ed a rinviare tutto al prossimo anno.

La decisione è stata comunicata dalla Uisp, “per salvaguardare la salute dei corridori, anche a seguito della valutazione dell'andamento dei contagi da Covid-19 e dei dettami dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri”, si legge nella nota.

“Abbiamo preferito – afferma il presidente dell'UISP APS di Latina Domenico Lattanzi – decidere di rimandare la Maratona all'edizione del 2021. La macchina organizzativa era già in moto, ma è necessario considerare ogni sfaccettatura di un evento complesso come questo, prima di tutto la tutela e la sicurezza degli atleti, che è la nostra priorità. Abbiamo svolto riunioni per studiare come allestire la gara nel rispetto di tutti i protocolli vigenti, ma l'andamento della curva epidemiologica e l'aggravarsi della pandemia gettano una nube di incertezza sul prossimo futuro. Inizialmente avevamo pensato, anche per il grande affetto dimostrato dai podisti nei confronti della Maratona di Latina e per la voglia di tutti di riavvicinarsi alla normalità, di impegnarci fino all'ultimo per tentare di offrire una bella giornata di sport. Le ultime notizie e le recenti disposizioni governative ci hanno però convinto del rischio concreto di un annullamento in extremis, che danneggerebbe doppiamente gli iscritti: non solo per la mancata partecipazione ma anche per la possibilità di perdere le spese anticipate per viaggi e alloggi. Da qui la decisione di dare l'appuntamento sin d'ora al 2021. La Maratona di Latina vuole essere l'emblema dello sport per tutti, e quindi rappresentare un momento di socializzazione, un evento all'insegna dei principi di inclusione e integrazione che l'UISP promuove da sempre, una manifestazione all'insegna della serenità e dello stare insieme. Se questi valori non riescono ad essere espressi, il significato stesso della Maratona di Latina viene meno, la ragione per cui ogni anno decine di volontari dedicano le loro energie e il loro tempo libero a quello che negli anni si è affermato come l'evento sportivo simbolo del capoluogo pontino».

## Il mondo Uisp s'adeguа ma si sente penalizzato

Dopo tutti i sacrifici fatti per rispondere alle richieste di sicurezza, il nuovo stop è difficile da accettare per chi sente di avere anche una funzione sociale

Publicato il 31 ottobre 2020

In seguito all'ultimo DPCM anche il comitato UISP Empoli-Valdelsa ha sospeso fino al 24 novembre le competizioni ed eventi sportivi, mettendosi a disposizione di dirigenti e sportivi per chiarire qualsiasi dubbio: basta contattare lo 0571 711533 o inviare una mail a [empolivaldelsa@uisp.it](mailto:empolivaldelsa@uisp.it). "Siamo punto e a capo. Dopo essere stati chiusi da marzo a giugno – commenta Alessandro Scali, presidente del comitato di Via XI Febbraio – abbiamo riaperto timidamente, investendo soldi, tempo ed energie per mettere a norma i nostri impianti e consentire agli sportivi di iniziare in sicurezza le proprie attività preferite. Un mondo intero, fatto da decine...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure  
effettua il login per continuare la lettura.

SPORT

## E' il momento di fare squadra

**Uisp Rovigo: "rispettiamo le regole e facciamo attività se consentita. Ma serve uno sforzo collettivo al di là delle bandiere". Al via anche consulenze per il decreto ristori alle società**



ROVIGO - "Siamo in una fase delicata, la curva dei contagi è in salita e va raffreddata - dichiara Tiziano Quaglia - Come Uisp facciamo tutto quello che è possibile fare, proponendo iniziative compatibili alla situazione. Facciamo attività individuale all'aria aperta, rispettando le rigorose regole imposte, ma poniamo riguardo e attenzione a non creare assembramenti che se pur leciti da un punto di vista della libertà di opinione, possano inasprire ancor più la forma di contenimento dell'emergenza. Serve uno sforzo collettivo per evitare, al di là delle bandiere, un nuovo lockdown".

A parlare è Tiziano Quaglia numero uno del Comitato Uisp di Rovigo. Giovedì sera ha partecipato al summit a livello Regionale di Uisp per fare il punto della situazione alla luce dell'emergenza sanitaria in salita e la restrizione dell'utilizzo di spazi vitali per le attività Uisp, e non solo, quali palestre e spazi al chiuso ove praticare attività motoria per tutti, dai bambini agli anziani. Il Comitato di Rovigo, ha diverse Società Affiliate, dalla danza, alla pallavolo, al Nordic Walking per citarne alcune, sino al Calcio categoria più numerosa. "L'attenzione e il pensiero è rivolto soprattutto a tutti loro che hanno investito risorse economiche per la nuova annata sportiva, per poi vedersi nuovamente stoppare tutte le attività. - spiega Quaglia- A tutti i nostri Soci mettiamo a disposizione come Uisp una consulenza finanziaria tramite le figure professionali interne che seguono la nostra Associazione di Promozione Sportiva. Questo per aiutare le Società Uisp a capire se possono beneficiare del Decreto Ristori". Intanto novità sugli allenamenti dalla Struttura del Calcio Uisp di Rovigo alle diverse Società di calcio affiliate. "Si potranno svolgere allenamenti e attività sportiva di base a livello individuale all'aperto validi come attività motoria - chiarisce il dirigente Gianni Brazzo - Gli allenamenti potranno svolgersi in forma individuale previo rispetto del distanziamento, anche con la presenza di un allenatore. Ma niente partite, durante la seduta di allenamento". Il nuovo decreto in materia di contenimento del Covid 19 ha comunque smorzato gli animi e la passione per uno sport praticato a livello amatoriale con Uisp, di centinaia di giocatori con le rispettive squadre che speranzose in nuovo corso delle cose si erano affiliate alla nuova stagione. Uisp Calcio Rovigo ricorda che l'attività può essere svolta previa regolare Affiliazione della società e regolare tesseramento degli atleti. "Per quanto riguarda la ripresa dell'attività ufficiale di Campionato- conclude Brazzo - attendiamo l'evolversi della situazione, rimanendo dell'avviso che l'attività possa riprendere non appena consentito dalle disposizioni Governative.

# ROVIGO **IN** DIRETTA

## QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

UISP ROVIGO

### "Facciamo tutto il possibile, proponendo iniziative compatibili alla situazione"

*Le parole di Tiziano Quaglia, il numero uno del Comitato Uisp*

31/10/2020 - 17:28

ROVIGO - "Siamo in una fase delicata, la curva dei contagi è in salita e va raffreddata - dichiara Tiziano Quaglia - Come Uisp facciamo tutto quello che è possibile fare, proponendo iniziative compatibili alla situazione. Facciamo attività individuale all'aria aperta, rispettando le rigorose regole imposte, ma poniamo riguardo e attenzione a non creare assembramenti che se pur leciti da un punto di vista della libertà di opinione, possano inasprire ancor più la forma di contenimento dell'emergenza. Serve uno sforzo collettivo per evitare, al di là delle bandiere, un nuovo lockdown".

A parlare è Tiziano Quaglia numero uno del Comitato Uisp di Rovigo. Giovedì sera ha partecipato al summit a livello Regionale di Uisp per fare il punto della situazione alla luce dell'emergenza sanitaria in salita e la restrizione dell'utilizzo di spazi vitali per le attività Uisp, e non solo, quali palestre e spazi al chiuso ove praticare attività motoria per tutti, dai bambini agli anziani. Il Comitato di Rovigo, ha diverse Società Affiliate, dalla danza, alla pallavolo, al Nordic Walking per citarne alcune, sino al Calcio categoria più numerosa. "L'attenzione e il pensiero è rivolto soprattutto a tutti loro che hanno investito risorse economiche per la nuova annata sportiva, per poi vedersi nuovamente stoppare tutte le attività. - spiega Quaglia- A tutti i nostri Soci mettiamo a disposizione come Uisp una consulenza finanziaria tramite le figure professionali interne che seguono la nostra Associazione di Promozione Sportiva. Questo per aiutare le Società Uisp a capire se possono beneficiare del Decreto Ristori".

Intanto novità sugli allenamenti dalla Struttura del Calcio Uisp di Rovigo alle diverse Società di calcio affiliate. "Si potranno svolgere allenamenti e attività sportiva di base a livello individuale all'aperto validi come attività motoria- chiarisce il dirigente Gianni Brazzo- Gli allenamenti potranno svolgersi in forma individuale previo rispetto del distanziamento, anche con la presenza di un allenatore. Ma niente partite, durante la seduta di allenamento". Il nuovo decreto in materia di contenimento del Covid 19 ha comunque smorzato gli animi e la passione per uno sport praticato a livello amatoriale con Uisp, di centinaia di giocatori con le rispettive squadre che speranzose in nuovo corso delle cose si erano affiliate alla nuova stagione.

Uisp Calcio Rovigo ricorda che l'attività può essere svolta previa regolare Affiliazione della società e regolare tesseramento degli atleti. "Per quanto riguarda la ripresa dell'attività ufficiale di Campionato- conclude Brazzo- attendiamo l'evolversi della situazione, rimanendo dell'avviso che l'attività possa riprendere non appena consentito dalle disposizioni Governative.

## PIANETA UISP. IL COMITATO TERRITORIALE CIRIÈ SETTIMO CHIVASSO RESTA VICINO ALLE SUE SOCIETÀ

Redazione 2 giorni fa Altri Sport, La Voce Più, Sport 42 Visite

Il [Comitato Territoriale di Ciriè Settimo Chivasso](#) si allinea al comunicato [UISP](#) nazionale che evidenzia le incongruenze che emergono rispetto ai diversi comparti che interessano le nuove misure del DPCM. Non può essere sempre lo sport a pagare le [...]

Se vuoi continuare a leggere questo contenuto devi essere abbonato all'edizione digitale. Se hai già un abbonamento effettua il login, altrimenti vai sul nostro [STORE \(cliccando qui\)](#) e acquistane uno.

# Circoli chiusi, sono 11 solo a Santa Maria a Monte. Coppola: "Penalizzata la socialità"

"Parrella si faccia interprete del disappunto, del disagio e dell'amarezza dei 2mila soci"

di Redazione - 31 Ottobre 2020 - 12:57

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

Solo a Santa Maria a Monte, la chiusura dei circoli aderenti alle associazioni nazionali Acli, Aics, Arci, Endas e Uisp colpisce più di 2mila soci. Lo evidenzia Sergio Coppola, capogruppo consiliare di Santa Maria a Monte di Tutti, commentando la parte dell'ultimo decreto del presidente del consiglio che, sono a Santa Maria a Monte, ha chiuso 11 circoli.

"Cerretti – sottolinea -, Cinque case, Melone, Montecalvoli centro storico e San Donato non hanno più un luogo di socialità. La chiusura dei circoli associativi disposta dalla circolare del ministero dell'interno ha penalizzato un mondo composito per posizioni politico culturali che spaziano dalla destra alla sinistra, ma che si basa sul criterio di autorganizzazione dei cittadini e di volontarietà. Un movimento quello circolistico che in Italia associa quasi 10 milioni di persone e in molte realtà sono – i circoli – gli unici luoghi di socialità presenti.

Il provvedimento ci sembra punitivo rispetto a soggetti che nei mesi passati, per intenderci quelli 'di andrà tutto bene', hanno operato fattivamente per assistere le persone in disagio, hanno partecipato a raccolte alimentari, le hanno distribuite sono stati attivi nell'aiuto a tutti i cittadini. Nei fatti hanno contribuito a stemperare tensioni sociali con le loro attività di solidarietà. Questa la natura e il ruolo dei circoli ma soprattutto delle persone che li animano è il valore del bene comune, della socialità.

Con il provvedimento del Ministero dell'Interno si nega tutto questo lavoro precedente ma anche attuale e si individuano i circoli come un possibile focolaio di contagio e si chiudono. Ma siamo sicuri che i circoli o meglio le persone che li animano riusciranno a ripartire il 25 novembre perché il valore base dei soci volontari non è il lucro ma socialità, bene comune e solidarietà. A queste persone va tutta la nostra solidarietà come gruppo consiliare.

Al sindaco Ilaria Parrella chiediamo di farsi interprete del disappunto, del disagio e dell'amarezza dei soci dei circoli del Comune con un passo formale nei confronti del Ministero dell' Interno per una revisione di questo provvedimento".

POLITICA | 01 novembre 2020, 14:50

# **ACLI Liguria, ARCI Liguria, AUSER Liguria, UISP Liguria: "Esprimiamo tutta la nostra indignazione e anche un certo imbarazzo per le dichiarazioni di oggi del presidente della Regione Giovanni Toti"**

100

 **Consiglia**



**"Chiediamo al presidente Toti di scusarsi, senza ulteriori tentativi di giustificazione per quanto affermato, e di pensare concretamente alla tutela della salute di tutte e tutti i liguri, senza distinzione alcuna"**

Dopo le dichiarazioni del presidente della regione Giovanni Toti, ecco la nota di ACLI Liguria, ARCI Liguria, AUSER Liguria, UISP Liguria:

"Esprimiamo tutta la nostra indignazione e anche un certo imbarazzo per le dichiarazioni di oggi del presidente della Regione Giovanni Toti. Non servono molte parole per affermare con forza che nessun "ragionamento più ampio" o "frintendimento" può comprendere l'idea secondo la quale possano esistere differenziazioni tra persone che devono essere più o meno tutelate in base al fatto di "non essere indispensabili allo sforzo produttivo del Paese".

Chiediamo al presidente Toti di scusarsi, senza ulteriori tentativi di giustificazione per quanto affermato, e di pensare concretamente alla tutela della salute di tutte e tutti i liguri, senza distinzione alcuna".

Comunicato Stampa

POLITICA | 01 novembre 2020, 15:04

## Post sugli anziani di Toti: ACLI, ARCI, AUSER, UISP "Esprimiamo tutta la nostra indignazione!"



**"Chiediamo al presidente Toti di scusarsi e di pensare concretamente alla tutela della salute di tutte e tutti i liguri, senza distinzione alcuna"**

Dopo le dichiarazioni del presidente della regione Giovanni Toti, ecco la nota di ACLI Liguria, ARCI Liguria, AUSER Liguria, UISP Liguria:

"Esprimiamo tutta la nostra indignazione e anche un certo imbarazzo per le dichiarazioni di oggi del presidente della Regione Giovanni Toti. Non servono molte parole per affermare con forza che nessun "ragionamento più ampio" o "frintendimento" può comprendere l'idea secondo la quale possano esistere differenziazioni tra persone che devono essere più o meno tutelate in base al fatto di "non essere indispensabili allo sforzo produttivo del Paese".

Chiediamo al presidente Toti di scusarsi, senza ulteriori tentativi di giustificazione per quanto affermato, e di pensare concretamente alla tutela della salute di tutte e tutti i liguri, senza distinzione alcuna".

# “Anziani non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese”, è bufera sul tweet del governatore Toti

“Frase agghiacciante”, commenta il Pd. “Ha offeso il concetto stesso della nostra società”, tuona il M5S

PUBBLICATO IL

01 Novembre 2020

Bufera sul Tweet del presidente della Regione Giovanni Toti sugli anziani e il Covid. Il testo del messaggio pubblicato in mattinata su Twitter diceva: “Per quanto ci addolori ogni singola vittima del Covid, dobbiamo tenere conto di questo dato: solo ieri tra i 25 decessi dalla Liguria, 22 erano pazienti molto anziani, persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese che vanno però tutelate”). Si è subito scatenato un terremoto di polemiche, solo alla fine la precisazione che il messaggio incriminato non era stato scritto personalmente ma da un collaboratore, di cui al momento non è dato sapere cosa ne sia stato.

Il ragionamento è stato più lungo e articolato su Fb, in cui la frase dopo il dato dei decessi diventa: «Sono proprio i nostri anziani i più colpiti dal virus e sono quelli che vanno tutelati di più: si tratta di persone spesso in pensione, che non sono indispensabili allo sforzo produttivo del Paese ma essendo più fragili vanno protette in ogni modo». E poi con un nuovo post nel pomeriggio che però non ha fermato le reazioni. «Una delle frasi più agghiaccianti sentite da molti anni a questa parte, con toni che pensavamo consegnati alla storia», dichiarano i consiglieri del Pd. «Toti chiede umilmente perdono: ha offeso il concetto stesso della nostra società», l'intervento del M5S. «Esternazioni via social agghiaccianti - scrivono Spi e Cgil Genova e Liguria -. Nonostante il presidente abbia cercato di fare marcia indietro, resta l'amarezza per tanta crudele superficialità che purtroppo non si limita ad un tweet ma ad una idea di fondo, ossia che gli anziani possano essere sacrificati». «Indignazione e imbarazzo» da parte di Acli, Arci, Auser e Uisp Liguria: «Nessun "ragionamento più ampio" o "frintendimento" può comprendere l'idea secondo la quale possano esistere differenziazioni tra persone in base al fatto di "non essere indispensabili allo sforzo produttivo del Paese"».

Nel pomeriggio, sempre su Fb, Toti tenta di chiudere il cerchio: «Sto scrivendo in prima persona. Mi assumo sempre la piena responsabilità delle mie idee e delle loro esplicitazioni e lo faccio anche in questo caso. Un mio precedente tweet, scritto in effetti malamente da un mio collaboratore, ha scatenato l'inferno. È stata una cosa mal fatta. Mi dispiace e chiedo scusa, per me e per chi l'ha scritto. Chi lavora talvolta sbaglia. E magari imparando dall'errore, migliorerà in futuro».

LA TENDENZA

---

# Palestra in camera e trainer virtuale Il fitness a distanza ora è un affare

Il virus e i centri sportivi chiusi hanno fatto impennare il mercato  
"Il picco di contatti alle 6 del mattino". Quanto costano i pacchetti

**di Laura Montanari**

«Iniziamo col riscaldamento, fate cinque respiri profondi e poi andiamo ad allungarci con le mani verso la punta dei piedi». Tappetino per terra e uno schermo davanti gli occhi. «Un affondo in avanti e poi tornare su. Attenzione alla schiena che deve rimanere dritta». Vestiti come per andare in palestra, tuta, maglietta tecnica, scarpe da running, ma chiusi dentro casa. Si suda sotto chiave, in appartamento. Allenamenti in piccoli spazi, in genere nella camera da letto. Di questi tempi, col virus in giro e le palestre chiuse, il fitness a distanza sotto il controllo di un allenatore online ha visto impennare il gradimento e le iscrizioni. C'è un mondo di app e personal trainer che si offrono di rimetterci in forma guidandoci dalla Rete o le stesse palestre che mettono a disposizione il proprio personale per pacchetti registrati con piegamenti ed esercizi da replicare a distanza. L'offerta è articolata e non conosce i confini nazionali, c'è chi si affida persino ai più celebri trainer americani delle star.

I prezzi dell'allenarsi da remoto sono in genere più convenienti rispetto a una palestra, anche se non è una regola che vale per tutti e i furbi sono dietro l'angolo. «I clienti che scelgono i pacchetti sul web sono aumentati tanto da quando è cominciato il contagio» ammette Cristian Ingargiola, 43 anni, romano. Lui e il fratello Fabio (Fabio Inka, ex militare dell'aeronautica) hanno creato Impacto Training 102mila follower su Instagram. Dopo qualche anno di video gratis su youtube (110mila iscritti al canale), dallo scorso maggio hanno cominciato a vendere abbonamenti da 9,90 euro la settimana o da 19,90 al mese: «Con una password si accede al corso che preferisci». E funziona? «Abbiamo qualche migliaio di abbonamenti – riprende Ingargiola – la maggior parte sono donne, mamme con bambini piccoli che anche in tempi normali senza Covid, non potevano andare in palestra perché hanno poco tempo libero. Non è un caso che il picco dei collegamenti lo registriamo alle 6 del mattino, quando il resto della famiglia ancora dorme».

Fra le personal trainer gettonate c'è Lisa Sarcinelli, 39 anni, brianzola, ex ginnasta, atleta di parkour, 12600 follower su Instagram. Si definisce «personal

trainer motivatrice mentale». Ha seimila iscritte ai corsi, solo donne («Per scelta») e da tre anni lavora esclusivamente online sul sito 20skills dove vende pacchetti di sedute di allenamento a 149 euro per sei mesi o 249 in un anno: «Si può fare anche una prova per un mese a 29,90 ma una volta sola perché per migliorarsi servono tempo e costanza».

Il fenomeno non nasce oggi con le palestre bloccate dall'ultimo Dpcm e nemmeno dal lockdown della scorsa primavera, anche se sembra perfetto, il fitness digitale, in questo tempo da vivere isolati. La pandemia è stata però un formidabile acceleratore del suo successo: «È comodo, flessibile, lo puoi fare all'ora che vuoi senza perderti nel traffico e hai un trainer a di-

sposizione» sostiene Ilenia Divona, 29 anni, toscana, che propone pacchetti di otto settimane con programmi personalizzati tra i 50 e i 100 euro: «Mi faccio mandare i dati su peso, altezza, età, abitudini, stiliamo insieme gli obiettivi e come raggiungerli». I più sono orientati a offrire allenamenti su misura affiancati da consigli sull'alimentazione (assicurarsi che dietro ci sia almeno un esperto, un nutrizionista). «Conta mettere in condizione le persone di fare attività fisica ovunque, anche standosene a casa» interviene Marco Basso, 45 anni, quotato trainer, diventato celebre con la moglie Costanza Pugi, per i videoallenamenti (gratuiti) condotti con Michelle Hunziker in "Iron Ciapét" su youtube (oltre 140mila iscritti e milioni di visualizzazioni). Si tratta di un metodo per tenersi in forma da soli anche senza attrezzi, se non oggetti che si trovano in casa: «Abbiamo fatto sedute di allenamenti con una sedia, il bastone di una scopa o bottiglie d'acqua al posto dei pesi, basta la costanza».

SPORT

# In Italia i 'Signori dello Sport' succedono a loro stessi

Entro fine anno si svolgeranno quasi tutte le elezioni per il rinnovo dei vertici delle varie federazioni. Sono pochissimi i casi in cui non verrà confermato il presidente uscente

tempo di lettura: 7 min

di Marco Marangoni

**CONI** **FEDERAZIONI** **ARACU** **PETRUCCI** **SPADAFORA**aggiornato alle **14:41** 29 ottobre 2020

AGI – La strada della legge di riforma dello sport è accidentata e la pandemia di Covid-19 rende ancor più difficile prevedere quando e come arriverà a destinazione. Se mai ci arriverà. Intanto le federazioni sportive nazionali proseguono tranquillamente, seguendo i rispettivi statuti, a rinnovare i consigli federali. Dal 5 settembre, il giorno della sesta riconferma di Paolo Barelli alla presidenza della Federnuoto (prima federazione ad andare al voto), fino ad oggi, le federazioni andate alle urne sono state dieci. Tutte hanno visto la rielezione del presidente uscente.

Entro domenica 12 presidenti riconfermati

Entro domenica le riconferme saranno 12: oggi 29 ottobre tocca alla Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard con Luciano Serafica (in carica dal 2014) candidato unico e domenica 1 novembre alla Federazione Motociclistica Italiana con Giovanni Copioli pronto alla prima riconferma. Insomma, per il momento continua a non esserci alcun limite dei mandati, come invece si ipotizzava nella bozza della riforma del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora (l'ultima versione era massimo tre, di cui non più di due consecutivi), un testo di matrice M5s che non aveva comunque trovato unite le varie anime della maggioranza.

Federazioni Pesca e Federbocce: gli ultimi rieletti

Gli ultimi due presidenti rieletti, in ordine di tempo, sono stati Marco Giunio De Sanctis - che inizia il secondo mandato alla guida della Federbocce col 90,62% lasciando a soli 4,46% l'ex atleta Laura Trova - e Ugo Claudio Matteoli, rieletto presidente della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee con l'88,48% dei voti, che al termine del nuovo mandato diventerà il secondo presidente più longevo di sempre dopo Francesco Colucci (1978-2001).

I "baroni in carica dall'epoca della lira"

Nel blocco dei presidenti rieletti ci sono anche "i baroni dello sport in carica dall'epoca della lira", come li aveva definiti il ministro Spadafora. È il caso, per esempio, di Vincenzo Iaconianni rieletto per la sesta volta consecutiva alla guida della Federazione Italiana Motonautica. Anche per il 65enne avvocato comasco una vittoria con percentuali bulgare: 95,57%. Sesto mandato iniziato anche per Franco Chimenti, l'uomo del golf, al quale va dato il merito di aver portato in Italia la prestigiosa 'Ryder Cup' (Guidonia Montecelio/Roma dal 29 settembre all'1 ottobre 2023). Nessun ostacolo nemmeno per Angelo Binaghi, presidentissimo della Federazione Italiana Tennis.

Se è 'giovane' Marco Di Paola, che ha iniziato solo il secondo mandato alla presidenza della Federazione Italiana Sport Equestri, veterano è Luciano Buonfiglio con una percentuale vicina al 90% è stato rieletto per la quinta volta presidente della Federazione Italiana Canoa Kayak. Maurizio Casasco è stato quindi confermato presidente col 96% della Federazione Medico Sportiva Italiana. Rieletto col 92% anche Antonio Urso a capo della Federazione Pesistica. Commissariate, invece, la Federazione Italiana Hockey per mancata elezione in assemblea del presidente e quella del

Pentathlon moderno a seguito delle dimissioni del presidente Valter Magini.

Un novembre pieno di assemblee elettive

Il mese di novembre sarà ricco di assemblee elettive. Alle elezioni della Motociclistica di domenica a Riccione, seguiranno quella della Federazione Italiana Baseball Softball il 7 novembre a Firenze. Due i candidati alla presidenza dello sport del 'batti e corri', l'uscente Andrea Marcon e il giornalista Massimo De Luca. Lo stesso giorno si recherà alle urne la federazione taekwondo. In lizza per diventare il numero dell'arte marziale coreana ci sono l'uscente Angelo Cito e la novità Junho Park.

Da Petrucci, Abbagnale e Tecchi all'eterno Aracu

Domenica 8 novembre toccherà al rinnovo delle cariche alla Federazione Tiro con l'Arco – il vice attuale Paolo Poddighe tenterà di battere il presidentissimo Mario Scarzella (in carica dal 2001) – Badminton dove la sfida sarà tra il presidente in carica Carlo Beninati e Stefano Zanini. Il 13 a Fiumicino toccherà alla Federazione Italiana Pallacanestro con il presidente Gianni Petrucci, già numero uno del Coni, che è candidato unico. Il 15 a Roma toccherà sia alla Federazione Canottaggio che alla Federazione Ginnastica dove i presidenti uscenti, rispettivamente Giuseppe Abbagnale e Gherardo Tecchi, sono candidati unici. Sempre il 15 ma a Riccione toccherà alla Federazione Italiana Sport Rotellistici che consacrerà nuovamente Sabatino Aracu, il presidente di una federazione italiana più longevo di tutti essendo in carica dal gennaio del 1993. Aracu è anche il numero uno del movimento internazionale. Ultima assemblea di novembre il 18 e interesserà l'Acì con il presidente Angelo Sticchi Damiani candidato unico.

Due federazioni avranno un nuovo presidente

In questo scenario di 'deja vu', ci saranno anche due federazioni che rinnoveranno il vertice. Già in agenda le elezioni della Federazione Italiana di Atletica Leggera, il 31 gennaio 2021. Il successore di Alfio Giomi - che non si è ricandidato - sarà uno tra Roberto Fabbricini, già segretario generale del Coni, Vincenzo Parrinello, vice presidente in carica e generale della Guardia di Finanza nonché comandante delle Fiamme Gialle, e Stefano Mei, ex mezzofondista azzurro, campione europeo dei 10.000 nel 1986. Ancora da definire, invece, la data delle elezioni della Federscherma, la federazione italiana più medagliata alle Olimpiadi. Giorgio Scarso non si ricandiderà e quindi l'"assalto" sarà tra il suo vice Paolo Azzi e Michele Maffei, oro a squadre a Monaco '72.

Si preannuncia, infine, una sfida a tre se non addirittura a quattro nella Federazione Ciclistica Italiana. Il presidente Renato Di Rocco (è anche vice presidente mondiale), potrebbe trovarsi avversari la sua attuale vice vicario Daniela Isetti, Norma Gimondi, figlia del grande Felice e l'ex campione della pista Silvio Martinello. La Federcalcio dovrebbe chiudere il pacchetto il 15 marzo 2021.

 **Il corsivo del giorno**



di **Don Antonio Mazzi**

**IL TERZO SETTORE  
DEVE DIVENTARE  
FORZA POLITICA**

**C**aro direttore, noi del Terzo Settore dobbiamo diventare forza politica e smettere di fermarci alla distribuzione dei pani e dei pesci, mentre una gabbia di matti in quel di Roma non ha ancora capito che sono loro la principale causa, dopo il coronavirus, della doppia disgrazia che sta maciullando l'intera Italia. La prima disgrazia, inutile dirlo, è la bestia che avanza a velocità sempre più micidiale mentre i nostri baruffano. La seconda sono le manifestazioni in cui devastatori si frammischiano tra gli onesti e i veri colpiti dal disastro. Le due cose insieme allargano il fenomeno rendendolo, oltre che sanitario ed economico, quasi terroristico. Non sottovalutiamolo. Devono essere i sindacati per primi a capire che stanno crescendo fianco a fianco il dolore e la trasformazione del dolore in macelleria sociale. E noi del Terzo Settore dove siamo? Non

sarebbe ora di scomodare, fregandocene di tutto e di tutti, i Palazzi delle baruffe obbligandoli a fare le dieci cose che anche il direttore Fontana ha suggerito nel giornale? Il primo a far disastri dentro il Tempio è stato Cristo, quando ha capito che il Tempio veniva scambiato per il mercato delle vacche. E noi? È stato superato ogni limite e, a causa di personaggi irresponsabili e borderline, la morte fisica e la depressione generale hanno ridotto l'Italia a terzo mondo. Una nazione diventata terzo mondo, perché governata da incoscienti più attenti ai loro orticelli «sacri» che ai veri campi di battaglia. Se torniamo un po' indietro nella storia, troveremo in periodi come questi preti e cattolici veri in testa al popolo, da Martin Luther King in poi. Non credo che Cristo volesse gente che accende candele alla Madonna permettendo nel contempo alla politica di giocare a chi urla e a chi offende di più. L'Italia vera

non è viva ma intubata e l'Italia «dei violenti», invece, è più viva che mai. Urge vederci presto «insieme». Il detto «In medio stat virtus» mettiamolo in biblioteca e teniamolo buono per, spero, tempi nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA MONDIALE

# Risparmio: Fiaschi (Forum Terzo settore), "collaborazione con fondazioni di origine bancaria positiva e costruttiva"

30 ottobre 2020 @ 17:40



“Abbiamo apprezzato il richiamo al tema della coesione sociale, dei valori dell’inclusione e della solidarietà, e il riferimento all’importanza dei corpi intermedi ed al loro ruolo ‘insostituibile’ di coesione sui territori e per la tenuta della democrazia”. Lo dichiara la portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, Claudia Fiaschi, in riferimento alle parole del presidente di Acri, Francesco Profumo, nella 96ª edizione della Giornata mondiale del risparmio, che ricorre oggi. Profumo ha sottolineato, tra l’altro, che la costruzione di un futuro sostenibile ed inclusivo per tutti, come indicato dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall’Onu non può essere un compito delle sole istituzioni ma richiede l’apporto dei tanti soggetti delle nostre comunità: le imprese, le università, le organizzazioni della società civile. “Le Fondazioni di origine bancaria sono scese in campo, sin dai primi mesi della pandemia, con azioni concrete di sostegno e sollievo finanziario per i soggetti più fragili e per il Terzo settore – ha aggiunto la portavoce – dando anche il segnale di una collaborazione, quella tra le Fondazioni di origine bancaria ed il mondo del Terzo settore, che prosegue negli anni in maniera positiva e costruttiva”.

Infine, Fiaschi ha riferito di sostenere la richiesta al Governo per “ridurre la tassazione a cui sono sottoposte le Fondazioni di origine bancaria”. “Si potrebbe così potenziare la loro capacità erogativa e rafforzare il ruolo di cura del bene comune che svolgono in coerenza con il principio di sussidiarietà stabilito dalla Costituzione. Un approccio che avrebbe una ricaduta in termini assolutamente positivi anche per sostenere la capacità di innovazione delle organizzazioni del Terzo settore”.

(F.P.)

**Approfondimenti e notizie sul sociale su [www.giornaleradiosociale.it](http://www.giornaleradiosociale.it)**



EDIZIONE DEL 02/11/2020



**DIRITTI** – Autobus vietati. Famiglie e associazioni, insieme alle consulte dell’Osservatorio capitolino sul Trasporto per le persone con disabilità, scendono in campo per denunciare i “gravi disservizi nel trasporto pubblico della capitale”. “La situazione è ormai intollerabile”, si legge in una nota diffusa congiuntamente da Fish Lazio (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), Fand Roma (Federazione tra le Associazioni Nazionale delle Persone con Disabilità) e Uici Roma (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), insieme alla Consulta Cittadina di Roma per i problemi delle persone con disabilità.

**INTERNAZIONALE** – La piazza delle donne. Si estende la protesta polacca contro la sentenza sull’aborto. Servizio di Fabio Piccolino

Da alcuni giorni la Polonia si è mobilitata contro una sentenza del Tribunale Costituzionale che ha reso illegale l’interruzione di gravidanza in caso di malformazione del feto. Nonostante il divieto di assembramento per contenere il contagio da Coronavirus, venerdì scorso a Varsavia migliaia di persone si sono riunite per chiedere libertà di scelta e per protestare contro chi vorrebbe rendere ancora più restrittive le norme su questo tema. Da alcuni mesi in Polonia i diritti civili sono al centro del dibattito, con l’istituzione in circa cento comuni del Paese di auto-proclamate “zone libere dall’ideologia LGBTBI” che discriminano le persone sulla base dell’orientamento sessuale.

**SOCIETA’** – Costruttori di futuro. Serve l’apporto di tanti soggetti, non bastano le istituzioni per creare i presupposti per una nuova società solidale e sostenibile. E’ stato questo il pensiero espresso dal presidente dell’Acri, Francesco Profumo in occasione della Giornata mondiale del risparmio che si è celebrata sabato 31 ottobre. “Abbiamo apprezzato il richiamo al tema della coesione sociale, dei valori dell’inclusione e della solidarietà, e il riferimento all’importanza dei corpi intermedi ed al loro ruolo insostituibile di coesione sui territori e per la tenuta della democrazia”, commenta la Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Claudia Fiaschi.

**ECONOMIA** – Pandemia cooperativa. Si è parlato di economia inclusiva, solidale e di cooperazione internazionale come modello di sviluppo valido anche per il nostro paese, tanto più in un momento come questo in cui la pandemia costringe tutti a ripensare vecchi paradigmi e modelli. E' quanto emerso durante il forum internazionale, che si è svolto da remoto, sul progetto "Eco.Com – Rafforzamento dell'economia comunitaria, solidale, inclusiva e sostenibile" che ha riguardato i Comuni di Tiquipaya e Sacaba, in Bolivia. Finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, era promosso dal Comune di Foligno, in partenariato con Felcos Umbria, Anci Umbria, Legacoop Umbria.

**CULTURA** – Grandi storie in piccoli spazi. L'Auser di Terni ha raccolto in un libro finanziato dalla fondazione Carit le esperienze vissute dai volontari durante i mesi passati a consegnare la spesa e a sostenere al telefono centinaia di persone sole. Nel libro anche ricette, poesie, testimonianze di operatori sanitari e foto del lockdown.

**SPORT** – "Sport e diritti umani". Al via la terza edizione del premio promosso da Amnesty International Italia e Sport4Society per riconoscere gesti simbolici o concreti in favore dei diritti umani nell'ambiente sportivo. Fino al 31 marzo 2021 sarà possibile segnalare un atleta, una squadra o un gruppo sportivo che, nel corso del 2020, si sia reso protagonista di un'azione coerente coi valori positivi dello sport.

# Effetti positivi del lockdown sui malati di gioco d'azzardo: l'82% è riuscito a resistere

Secondo gli studi, solo il 3% ha intensificato le puntate online

di **Gian Antonio Stella**

«**M**eno male che c'è stato il lockdown...» Detto così pare uno sfogo insensato: come si può benedire un trauma collettivo qual è stata la chiusura a doppia mandata degli italiani, con tutti i problemi a seguire la primavera scorsa? Eppure, come dimostrano vari studi scientifici, c'è chi ha tirato davvero un sospiro di sollievo. E sotto sotto, quasi quasi, si augura che la quarantena per certi aspetti possa

## I conti dello Stato

Le entrate fiscali in calo dell'8,9%: sul versante sanitario e sociale sono soldi guadagnati

tornare. Su tutti gli schiavi dell'azzardo incapaci di reagire alla schiavitù. E i loro familiari.

Sono sette, dice una ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità coordinata da Roberta Pacifici, le persone (padri, madri, coniugi...) coinvolte nel dramma economico, fisico, esistenziale di ogni schiavo del gioco. Che significa, spiega la psicoterapeuta Daniela Capitanucci dell'Osservatorio per il contrasto all'azzardo e autrice con Umberto Folena del libro *Perché il gioco d'azzardo rovina l'Italia* (edizioni Terra Santa), un «danno collaterale» per 9,8 milioni di familiari di giocatori «a rischio moderato» più 10 milioni e mezzo di familiari di quelli problematici ad altissimo rischio. Per un totale di 20,3 milioni di cittadini. Più i giocatori stessi (2,9 milioni) azzardo-dipendenti: e siamo a 23,2 milioni. Un italiano su tre.

Colpito da una perdita di qualità della vita che il report *A monetary valuation of the quality of life loss associated with pathological gambling* dello studioso svizzero Dimitri Kohler ha calcolato nel 7,6%.

Un danno collaterale che

colpisce soprattutto, a eccezione dei lombardi e dei laziali (1.906 euro buttati i primi, 1.979 i secondi) gli abitanti delle regioni meno ricche del Paese. L'anno scorso i siciliani hanno perso in media nell'azzardo (in presenza o online) 1.837 euro pro capite, i pugliesi 1.844, i molisani 1.894, i campani 2.167, gli abruzzesi 2.213. Quasi il doppio dei 1.199 dei valdostani, che hanno un Pil pro capite di 35.200 euro, enormemente superiore. Se poi guardiamo l'ultimo report del sociologo Maurizio Fiasco, forse il massimo esperto del tema, premiato da Sergio Mattarella per il suo impegno contro azzardo e usura, i numeri sono ancora più impressionanti. Basti dire che nel 2019 i trentini e gli altoatesini (36.100 di Pil pro capite i primi, 42.300 i secondi) hanno perso al gioco complessivamente «solo» lo 0,68% del loro prodotto interno lordo. Un terzo di quanto hanno buttato, rispetto ai propri soldi, i napoletani.

C'è chi dirà, rileggendo un libro delizioso dello storico Paolo Macry (*Giocare la vita: storia del lotto a Napoli tra Sette e Ottocento*) che è sempre andata così. E che avevano ragione quanti sostenevano, da William Petty a Camillo Benso di Cavour, che «si tratta d'una tassa volontaria, ambigualmente fondata sulla speranza di un guadagno, una tassa sugli imbecilli». Meglio ancora, sull'ignoranza. O la disperazione. Non diversa da quella degli schiavi che non vedevano un futuro senza catene.

Non c'è da stupirsi, quindi, se uno studio coordinato dall'Osservatorio ministeriale diretto dalla Capitanucci («Quando un virus terribile riesce pure a migliorare la qualità di vita») ha accertato che «il lockdown ha "protetto" i giocatori problematici aiutando di non giocare» e «di riflesso, lo stress sui familiari è diminuito, con il conseguente aumento della loro

lazioni, finanze, benessere, speranze verso il futuro...»

«Si era ipotizzato che la convivenza forzata 24 ore su 24 con un familiare potesse rendere evidente la mancanza del gioco d'azzardo in chi ne era dipendente», conferma Maurizio Avanzi, responsabile d'una ricerca sui giocatori ad alto rischio dell'Ausl di Piacenza, «l'impossibilità di giocare d'azzardo per chi ha questo disturbo si pensava potesse causare un aumento del livello di stress, di

irrequietezza, di aggressività, di craving, di disturbi del sonno al punto tale da inasprire le già difficili relazioni di una convivenza forzata. Si pensava a grandi richieste di cura».

Invece, a sorpresa, «negli utenti seguiti per Disturbo da Gioco d'Azzardo il benessere è risultato elevato (60% dei rispondenti) e principalmente determinato dall'assenza della disponibilità di giochi d'azzardo». Di più: «Il 73% ha vissuto durante il periodo una convivenza positiva, il 23% era

da solo e solo il 4 % ha esperito una convivenza difficile». Non basta: l'82% dei pazienti in cura per Gioco d'Azzardo Patologico «è rimasto completamente astinente dal gioco d'azzardo, il 15% ha mantenuto le abitudini di gioco d'azzardo e solo il 3% ha aumentato, giocando online. Nessuno ha virato verso l'online se già non era una sua modalità di gioco, nonostante le pressioni dei social e la quantità di tempo libero». Più importante ancora: a differenza

dei tossici che durante il lockdown «non hanno avuto difficoltà a continuare a far uso di sostanze illegali», «nessuno ha dichiarato di essere passato a gioco d'azzardo illegale».

Una smentita secca di una vecchia tesi dei promotori dello «Stato biscazziere» secondo cui lo Stato si limiterebbe a tener d'occhio una moltitudine di giochi d'azzardo, dal «gratta e vinci» alle «slot machine», per sottrarre gli italiani alle bische e alle macchinette della mafia e della camorra. Una scelta che dal 1997 al 2019 ha fatto schizzare il business da 12,650 miliardi a 110,48. Con un aumento, reale, del 750%. Ve la vedete una pensionata di Ostuni o Mondovì andare a cercare una bisca clandestina, se lo Stato non le consentisse di giocare sottocasa?

Un quadro ribadito al convegno «Breakdown Covid, contributi per ripensare l'azzardo» promosso dal senatore M5S Giovanni Endrizzi, da altri report. Come quello di Vittorio Foschini del SerDP di Ravenna: «Contattati in vario modo i nostri pazienti in carico, abbiamo rilevato una fila ininterrotta di sospiri di sollievo». Dicono tutto alcuni degli sfoghi raccolti dai medici autori delle inchieste: «Questo è stato il periodo più bello della mia vita». «Una disintossicazione, come essere in comunità terapeutica». «Non ho mai guadagnato tanto in vita mia». Il risparmio sui soldi della busta paga, non buttati nelle macchinette.

Lo «Stato biscazziere» ci ha rimesso, in questo 2020 di lockdown? Certo, risponde il report di Maurizio Fiasco elaborato sulle anticipazioni ufficiose dei dati al 30 settembre: le entrate fiscali dal gioco d'azzardo sarebbero calate, prima di questa seconda ondata, dell'8,9%. Una previsione ottimistica. I nuovi lockdown, in realtà, fanno pensare a perdite molto maggiori. Meno male però, sotto altri punti di vista. Perché quei soldi «persi» sul versante degli incassi erariali sono soldi guadagnati sul versante sanitario e sociale. Risparmiati dai centri di recupero, dai tossici dell'azzardo, dalle loro famiglie. E sottratti all'usura, che dalle disfatte economiche dei giocatori ricava decine di miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Madre Russia alla sbarra Processo segreto in Svizzera per 12 anni di doping di Stato

Wada: sospendeteli per 4 anni da tutti gli eventi in tutti gli sport

Il processo sportivo del secolo inizia oggi a un'ora imprecisata in una località segreta del verdissimo cantone di Vaud, nella Svizzera romanda. Dopo aver ascoltato decine di testimoni ed esaminato migliaia di pagine di prove, tre membri del Tribunale di Arbitrato Sportivo (Tas) di Losanna dovranno decidere se la Russia debba o meno essere bandita a lungo dalle competizioni internazionali di tutti gli sport per aver ordito e messo in atto negli ultimi 12 anni un diabolico piano dopante che ha totalmente falsato a favore dei suoi atleti i risultati di Olimpiadi, campionati mondiali e continentali.

Già di suo scarsamente comunicativo, il Tas ha precisato che (per motivi sanitari e di riservatezza) luogo e orari del procedimento non saranno resi noti (ma si andrà avanti almeno fino a giovedì), che la stampa deve stare alla larga, che non sarà diffusa una lista dei testimoni e che il giudizio finale sarà emesso «in data successiva» alla chiusura del dibattito.

L'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada) che ha trascinato i russi sul banco degli imputati dopo tre anni di indagini difficilissime aveva chiesto udienze pubbliche, i dirigenti russi si sono opposti (come da regolamento e da previsioni) per evitare imbarazzanti confronti davanti alle telecamere sulle botole segrete del laboratorio di Mosca, su ricatti ed estorsioni agli atleti che non si allineavano, sulle provette di urina alterate in modo grossolano, sui *file* informatici modificati alla carlona e tante altre nefandezze messe nero su bianco nei dettagliatissimi rapporti del professor Richard McLaren.

La Wada — presa ripetutamente in giro dai responsabili antidoping nazionali e dai vari ministri dello Sport, capaci di alterare i dati consegnati ai suoi ispettori anche dopo aver giurato lealtà totale nella col-

laborazione — ha al suo fianco i potenti comitati olimpici inglesi, australiani, americani e canadesi oltre a buona parte dell'opinione pubblica. I russi puntano invece a sollevare vizi normativi e procedurali per rendere nullo il giudizio ribadendo il concetto che una punizione collettiva sarebbe ingiusta nei confronti degli atleti innocenti.

In mezzo (si fa per dire) c'è il Cio che i fatti hanno costret-

---

---

### Davanti al Tas

Durerà 4 giorni, davanti al Tas sfileranno decine di testimoni, il verdetto non sarà immediato

---

to ad esprimersi con (felpata, come d'abitudine) durezza contro i comportamenti dolosi degli ex sovietici ma che è terrorizzato dalle possibili ritorsioni politiche di un'esclusione, pressato dal vendicativo «amico Putin» per cui lo sport è vetrina propagandistica di primo piano e dalle tante federazioni sportive vicine ai russi spesso foraggiate da oligarchi di area ex sovietica.

La tesi della Wada (oltre che da perizie informatiche e chimiche e testimonianze di pentiti come l'ex direttore del laboratorio di Mosca Rodchenkov, le cui gesta hanno vinto un Oscar per il miglior documentario a Hollywood) è supportata anche dalle decine di atleti dopati postumi (si

parla di quasi mille «trattati» dal famigerato laboratorio di Mosca) riesaminando le provette congelate dei Giochi estivi di Pechino e Londra e di quelli invernali di Sochi, che le indagini hanno dimostrato essere una fabbrica di atleti farmacologicamente modificati. L'Agenzia chiede una pena esemplare: quattro anni di sospensione dalle competizioni (saltando i Giochi di Tokyo e quelli invernali di Pechino) e il divieto di ospitare eventi internazionali fino al 2032, l'anno in cui Mosca voleva candidarsi alle Olimpiadi estive. Via libera solo agli atleti (pochi) in grado di dimostrare un'indipendenza di lunga data dal sistema sportivo nazionale.

A giudicare i russi saranno il magistrato australiano Mark Williams, l'iraniano Hamid Gharavi e l'italiano Luigi Fumagalli, docente di diritto internazionale alla Statale di Milano. Il loro compito è da far tremare i polsi: blindare con motivazioni ineccepibili una decisione — qualunque essa sia — che dovrà obbligare il Cio e le federazioni ad adeguarsi senza lasciar loro quei margini di interpretazione che scatenerebbero il caos.

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio estero

## Deeney: «Il carcere mi ha cambiato. Ora sono un uomo»



Redazione TuttoCalcioNews.it · 3 giorni ago

🔥 4 📖 1 minute read

Troy Deeney, capitano del Watford, ha parlato ai microfoni del Sun dell'esperienza vissuta in carcere a seguito di una rissa.

CARCERE – «L'esperienza in carcere mi ha dato il tempo di riflettere anche se con la mia famiglia sono stato in imbarazzo per diverso tempo. Dopo una situazione del genere ci si può comportare in due modi: o si porta il broncio, oppure si cerca di essere uomini, ed è quello che ho cercato di fare io».

OMOFOBIA E RAZZISMO – «Sarei un ipocrita se non accettassi un mio compagno gay, ma mi aspetto che qualcuno prenda sul serio anche la questione del razzismo».

FONTE: [calcionews24.com](http://calcionews24.com)

## Le città italiane, tra abusi edilizi e sovraffollamento abitativo

02/11/2020

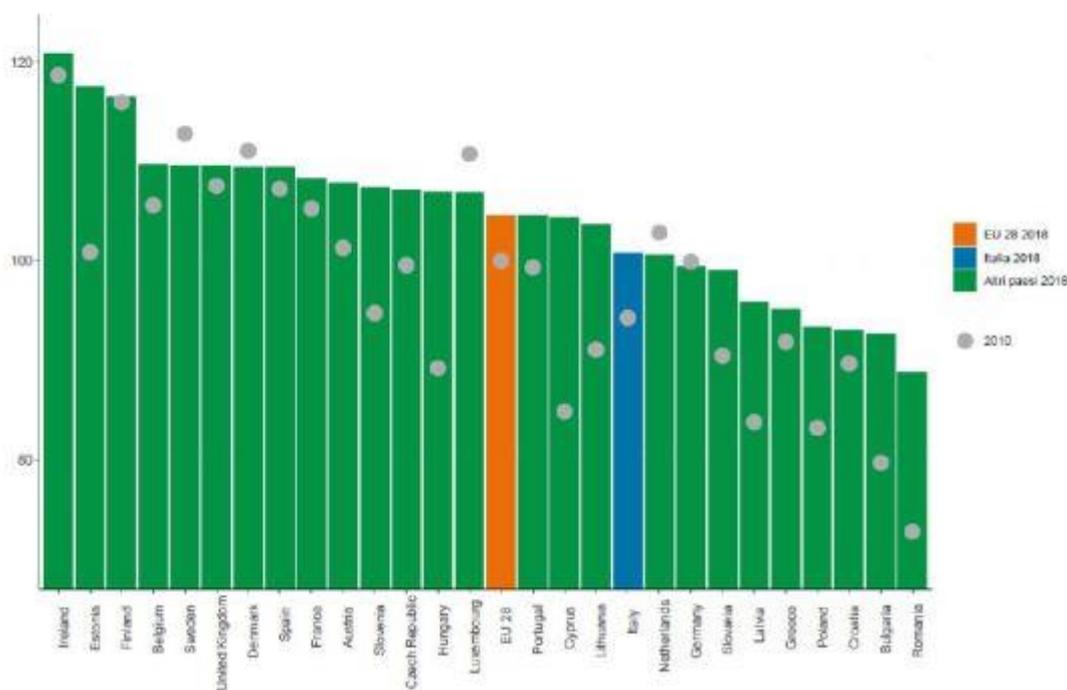
**Aumenta l'abuso edilizio in Italia e in molte città l'affollamento abitativo è un problema sempre più serio. Il COVID ha diminuito gli spostamenti con benefici per la qualità dell'aria, ma cala l'uso dei mezzi e aumenta quello della macchina. L'analisi dell'ASviS del Goal 11 dell'Agenda 2030 dell'Onu: Città e comunità sostenibili**

In occasione della Giornata mondiale delle città istituita dall'Onu, che si è celebrata il 31 ottobre, **ASviS** – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ha pubblicato il [Rapporto](#) dedicato alle città italiane, considerando l'andamento del **Goal 11 dell'Agenda 2030 dell'Onu, "Città e comunità sostenibili"**.

Non emerge un bel quadro: l'andamento rispetto al 2019 è peggiorato e, per raggiungere l'obiettivo europeo della carbon neutrality al 2050, sono necessari interventi strutturati a sostegno dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio, di contrasto all'inquinamento, al consumo di suolo, agli abusi edilizi e ai problemi di sovraffollamento abitativo, con attenzione in particolare al degrado delle periferie.

L'indice composito elaborato dall'ASviS segnala che **l'Italia fa un po' peggio della media europea**.

### L'Europa e l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030



C'è stato un miglioramento dell'inquinamento da PM10, dal 2010 al 2018, anno in cui il nostro paese per la prima volta ha rispettato il target europeo di numero di giorni in cui si registra un superamento dei limiti di PM10 (31,4 giorni rispetto a un obiettivo di 35). Nello stesso periodo è calata dell'8,7% l'offerta del trasporto pubblico. Tra il 2010 e il 2019 c'è stato un **aumento dell'abusivismo edilizio del 5,5% e addirittura del 18,6% del sovraffollamento abitativo**. Cresce anche l'uso della macchina per andare al lavoro. Nell'anno in corso l'aria nelle nostre città è migliorata grazie al lockdown imposto dal Coronavirus, ma in contemporanea, a causa dell'emergenza sanitaria, è diminuito l'uso dei mezzi.

Intervenire sulle città, con politiche lungimiranti e di lungo periodo – spiega **Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS** – è importantissimo per raggiungere gli obiettivi al 2030 in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale. “Il loro ruolo è fondamentale per la riduzione dell'inquinamento, la lotta contro povertà e disuguaglianze, la digitalizzazione, il consumo di suolo. La crisi pandemica le sta già trasformando se consideriamo gli effetti che lo smart working e la didattica a distanza esercitano sul tessuto economico e sociale”.

Come dicevamo l'Italia per quanto riguarda l'indice composito è al di sotto della media europea, a causa in particolare del sovraffollamento abitativo che nel nostro paese è al 27,8% contro una media europea del 15,5%. Tra le azioni proposte l'ASviS segnala che è necessario coordinare il “Programma straordinario per le periferie” (Legge n. 208 del 2015) di 2,1 miliardi di euro (in corso di attuazione) e il “Programma rinascita urbana” di 854 milioni di euro dal 2020 al 2033 (Legge n. 160 del 2019), e pianificare un finanziamento stabile e continuativo di un miliardo di euro l'anno per 10 anni.

E' inoltre necessario che il Senato approvi velocemente la legge in discussione contro il consumo di suolo.



## ECONOMIA E FINANZA: GLI AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA

MARTEDI' 3 novembre FINANZA - si apre la prima edizione di "virtual investors conference "Next Gems" conferenza dedicata a 37 gemme imprenditoriali quotate. I lavori terminano domani. In streaming.

RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Banco Sardegna, Ferrari, Safilo, Toscana Aeroporti.

INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - conference call Ferrari. Ore 15,00.

- conference call Safilo. Ore 18,15.

ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Nessun appuntamento in agenda.

DATI MACROECONOMICI - Stati Uniti: Ordinativi industriali, settembre. Ore 16,00.

ECONOMIA - Election day in Usa: si vota per le presidenziali e il rinnovo del Congresso (l'intera Camera e un terzo del Senato).

- convegno per la presentazione della ricerca dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano. Ore 9,00. In streaming.

- Nell'ambito del Forum PA for a Smart Nation, convegno "Green New Deal: verso un nuovo modello di sviluppo" - in streaming. Ore 9,30. Partecipa, tra gli altri, Maria Cristina Piovesana, vice presidente di Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilita' e la Cultura.

**- seconda giornata del - FORUM PA 2020 "Restart Italia", 'evento su innovazione e sviluppo sostenibile per il rilancio del Paese. Ore 9,00. Partecipano, tra gli altri, Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e Maria Cristina Piovesana, vicepresidente per l'Ambiente, la Sostenibilita' e la Cultura presso Confindustria. I lavori proseguono fino al 6 novembre. In streaming.**

- 'AI Forum Live', organizzati dall'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale. Ore 10,00. In streaming.

- conferenza stampa di presentazione dell'Associazione Per il Progresso del Paese, fondata da Alfredo Ambrosetti. Ore 10,30. In streaming.

- conferenza Bonfiglioli Consulting su "Lean Digital, la via italiana alla fabbrica 5G". Ore 11,00. In streaming.

- evento on line per la presentazione del 16mo Rapporto Annuale Federculture 2020 "Impresa Cultura dal tempo della cura a quella del rilancio". Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Dario Franceschini, ministro per i Beni e le Attivita' Culturali e per il Turismo. In streaming.

- evento Banca Mediolanum "Il futuro e' adesso". Ore 14,30.

Partecipa, tra gli altri, Massimo Doris, a.d. Banca Mediolanum; Dario Focarelli, d.g. Ania. In streaming.

- Eurozona: si riunisce l'Eurogruppo. Ore 15,00.

Red-

(RADIOCOR) 30-10-20 19:35:47 (0736) 5 NNNN

31  
OTT  
2020

## Il mondo dopo la fine del mondo, Il Festival "Laterza Agorà" - "Diseguaglianze, sostenibilità, salute"



CONVEGNO | - Modena - 10:30 Durata: 2 ore 27 min



Con Nicolò Andreola, **Fabrizio Barca**, Stefano Bonaccini, Colin Crouch, Massimo Florio, **Enrico Giovannini**, Walter Ricciardi, **Linda Laura Sabbadini**, Chiara Varazzani.

Un festival del pensiero ideato dagli Editori Laterza, prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione e Comune di Modena.

Convegno "Il mondo dopo la fine del mondo, Il Festival "Laterza Agorà" - "Diseguaglianze, sostenibilità, salute"", registrato a Modena sabato 31 ottobre 2020 alle ore 10:30.

Sono stati discussi i seguenti argomenti: Cultura, Epidemie.

La registrazione video di questo convegno ha una durata di 2 ore e 27 minuti.

Il contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.

## Il Premio Morrione e la cura per le parole

di Gian Mario Gillio

30 ottobre 2020

*Si è aperta ieri la nona edizione del Premio investigativo con la presentazione delle inchieste finaliste. Stamane Fabrizio Barca, Laura Nota e Roberto Reale hanno indagato "l'ecosistema" informazione*

Si è aperta ieri la nona edizione del Premio giornalistico investigativo «Roberto Morrione» con la presentazione delle inchieste finaliste. L'iniziativa vede Riforma tra i media partner, Articolo 21 tra i partner insieme alla Rai ed è sostenuta dall'Otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi (ottopermillevaldese).

L'apertura (tenutasi ieri sera via web alle 18) è stata l'occasione per far conoscere le giovani e i giovani finalisti e insieme a loro i tutor professionisti.

Incontro che è stato efficacemente condotto (malgrado le distanze fisiche) da Marino Sinibaldi, direttore di Rai Radio 3.

Da ieri, dunque, le inchieste sono disponibili e visionabili registrandosi sul sito del Premio .

Stamane si è aperta (alle 10 su zoom) la tre giorni di approfondimenti, dibattiti, incontri dedicati al tema Antivirus.

Due gli incontri formativi: il primo intitolato Per un futuro più giusto con Fabrizio Barca, coordinatore del Forum Disuguaglianza e Diversità. L'altro insieme alla psicologa Laura Nota e al giornalista Roberto Reale (entrambi docenti dell'Università di Padova) sul tema In verità vi dico, dedicato ai media e alla democrazia.

«L'obiettivo del Forum Disuguaglianze e Diversità è disegnare politiche pubbliche, azioni collettive, che riducano le disuguaglianze e aumentino la giustizia sociale», ha esordito Fabrizio Barca. «Politiche che favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona, ogni diversità. Grazie all'alleanza fra cittadini organizzati e la ricerca, possiamo aiutare a trasformare la paura e la rabbia nell'avanzamento verso una società più giusta», ha proseguito. «La nostra è un'alleanza culturale e politica autonoma, centrata sull'Articolo 3 della nostra Costituzione; un luogo originale dove è possibile mettere insieme "i saperi" di mondi diversi. Anche organizzazioni di cittadinanza attiva per la ricerca, la prassi e la teoria, la sperimentazione l'aspirazione sistemica. Ci riteniamo costruttori di ponti fra culture diverse, fra comunità sperimentali e istituzioni».

L'attivismo civico, dunque, è al centro delle aspirazioni del Think Tank. Un luogo per abbattere ogni forma di «Ingiustizia sociale e la percezione della sua ineluttabilità, che è all'origine dei sentimenti di rabbia e di risentimento dei ceti deboli verso i ceti forti e della "dinamica autoritaria" in atto. Il Forum Disuguaglianze e Diversità - ha proseguito Barca -, mette insieme le conoscenze dei mondi della ricerca e della cittadinanza attiva e ritiene che non ci sia nulla di ineluttabile nelle disuguaglianze: se i poteri, le opportunità e i risultati non vengono riequilibrati, è perché si è scelto di non farlo. Un'alternativa esiste. Esistono le condizioni per trasformare i sentimenti di rabbia nella

leva di una nuova stagione di emancipazione che accresca la giustizia sociale».

Obiettivo generale, ha proseguito Barca, è “mettersi in rete per produrre promuovere e influenzare proposte per l’azione collettiva e per l’azione pubblica che favoriscano la riduzione delle disuguaglianze e la giustizia sociale”, secondo l’indirizzo dell’articolo 3 della Costituzione». Lavorare sul sentimento comune ricordava Antonio Gramsci, ha chiosato Barca: «Possiamo farlo attraverso le parole; che devono essere quelle giuste. Parole chiave: donne, migranti, lavoro, etica, legalità, per citarne solo alcune. Con queste parole possiamo smontare i pregiudizi, ricordare i meriti, e non solo i demeriti, di ciò che definiamo pubblico».

«Laura Nota, ha sempre avuto a cuore l’idea di fermare la diffusione incontrollata di fake news tese a manipolare l’opinione pubblica al fine di agire in favore della costruzione di contesti, pratiche e linguaggi inclusivi», ha ricordato Stefano Lamorgese, giornalista di Report che ha condotto, fornendo ulteriori spunti di riflessione, il dibattito e ricordato la pubblicazione del volume La Passione delle verità, «libro condiviso insieme a autorevoli professionisti dell’informazione e sorto da un’iniziativa congiunta tra l’Università degli Studi di Padova e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi), che li ha portati a firmare un protocollo d’intesa finalizzato a promuovere la passione per la verità, l’inclusione e la giustizia sociale».

«I mondi del Sapere e dell’Informazione sono alleati per dare spazio a un impegno positivo e a progettualità inclusive, che non possono che andare a vantaggio anche della costruzione di futuri di qualità - ha ricordato Laura Nota-. Fabrizio Barca, oggi, ha fornito un’ottima cornice per entrare nella discussione e per celebrare oggi il lavoro di Roberto Morrione.

È tempo – ha affermato Nota – di elaborare narrazioni non tossiche, promuovere buone pratiche, restituire il senso autentico alle parole, spesso usate come armi. Siamo consapevoli che ci siano delle disuguaglianze.

Disuguaglianze che anche nel mondo universitario riscontriamo, in modo sempre più evidente. La coscienza critica deve aiutarci a comprendere la realtà, dev’essere la spinta per costruire attorno alle tematiche dell’inclusione e della giustizia sociale nuove traiettorie.

La nostra attenzione si è rivolta a percorsi di formazione e costruzione, ricerca e costruzione di nuove alleanze tra mondi diversi come quello della ricerca, della formazione, dell’Università, del giornalismo».

Un percorso, ha ricordato Roberto Reale, contenuto «nel nostro libro/progetto, grazie all’interconnessione tra i mondi appena citati e aggiungerei insieme alla cittadinanza. Le disuguaglianze esistono anche nel campo della comunicazione - ha proseguito Reale , disuguaglianze legate alla frantumazione della platea informativa e distribuita su piattaforme diverse: giornali, web, televisioni. Il prossimo gennaio, proporemo un corso, aperto a tutti e dedicato a come comunicare in tempo di emergenza.

Infodemia è una parola introdotta nel 2003. In questa realtà duale, e nella quale quel concetto oggi si inserisce perfettamente, mi domando: il mondo dell’informazione non meriterebbe di essere studiato? Certo che meriterebbe. Questo è il momento di capire, di interrogarci su come comunichiamo. È il momento per contrastare ogni forma di arroganza e di presunzione. La verità la si deve sempre cercare, perché sta sempre un passo più avanti a noi», ha ricordato Reale.

In un tempo di complottismi, di notizie false, di notizie devianti anche rispetto alla pandemia, «è il tempo di stare consapevolmente in rete, di informare e comunicare coltivando il dubbio e un’ecologia della mente, essenziale all’esercizio del senso critico - ha proseguito poi Nota -. É altresì il tempo di ribadire e estendere i diritti umani, i “diritti aletici”, incentrati sullo svelamento, di operare e agire per costruire contesti inclusivi e sostenibili. Senza dimenticare gli ultimi, e chi è privato della libertà».

Viviamo immersi in un ambiente inquinato anche dalle parole ostili che imperversano nei social network e che sono solo la punta dell’iceberg della post- modernità, ha ricordato ancora

Lamorgese.

«Negli ultimi anni è stata costruita una visione neoliberista della società - ha risposto Nota -. Un processo culturale e mediatico che è entrato nelle viscere di ogni essere umano, costruendone una forma mentis ben precisa. Dove il narcisismo (individualismo estremizzato) ha preso il sopravvento e dove la cosa più importante è arrivare primi, mettendo al centro un solo parametro: quello della concorrenza».

Oggi non si possono «lasciare le notizie orfane», ricordava Roberto Morrione.

Tuttavia, le «logiche legate al marketing, agli allarmismi, possono essere micidiali. Il concetto di confine è importante. Come lo sono le parole. Come lo è la passione per la verità. Contrastare la manipolazione mediatica è importante e lo si può fare fornendo un contesto reale, trattando la notizia con cura. Creare un'alleanza solida con chi legge la notizia. Rendere trasparente il nostro lavoro è importante, non possiamo denunciare il male della comunicazione e dire che noi siamo i buoni e siamo i portatori di un messaggio di redenzione, perché non è così», ha proseguito Reale, ponendo l'accento su ciò che è stato definito «ecosistema dell'informazione e che vede una prevalenza della comunicazione e della persuasione sull'informazione. Una comunicazione che è stata messa all'angolo dalla potenza degli algoritmi e del "capitalismo della sorveglianza"». Tutto ciò, insieme ai populismi e alle forme di xenofobia, razzismo e antisemitismo, spesso associati.

Le riflessioni, le analisi proposte oggi, e così l'intreccio di punti di vista, le possibili traiettorie delineate, impennate sugli articoli 3 e 21 della Costituzione, sono contenute nel volume *La passione per la verità* di Laura Nota e possono aiutare chi legge a non perdersi nella società della Post Verità, del tutti contro tutti, di una persona sola al comando e di immaginare anche futuri diversi, incentrati su equità, giustizia sociale, diritti umani, sostenibilità e inclusione, che non possono che essere foriere a loro volta di progettazioni professionali di qualità e protese esse stesse a contribuire a questo nuovo progetto di rinnovamento sociale.

## I beni confiscati alle mafie colpiscono i simboli del potere dei boss

di Pier Paolo Romani — 1 Novembre 2020

Recuperati, sono usati per finalità di sviluppo sociale e istituzionale. Un lavoro necessario che impoverisce i sistemi. La rubrica di Pierpaolo Romani (Avviso Pubblico)

[Tratto da Altreconomia 231 — Novembre 2020](#)

I mafiosi dispongono di molto denaro che accumulano, soprattutto, con il traffico e lo spaccio di droga. Non esistono dati precisi sul fatturato di quella che qualcuno ha definito “Mafia Spa”, paragonando le organizzazioni mafiose alle imprese, poiché l’operare nei mercati illeciti e criminali implica la necessità di agire con un elevato grado di segretezza evitando di lasciare tracce che potrebbero trasformarsi in prove per magistrati e investigatori.

Una parte del cosiddetto “denaro sporco” viene investito dai boss nell’economia legale acquistando case, palazzi, fabbricati, terreni e aziende (beni immobili e aziendali) oppure comprando azioni, obbligazioni e titoli di Stato (beni mobili). I mafiosi, purtroppo, riescono a riciclare i loro capitali illeciti grazie all’aiuto di imprenditori, politici, commercialisti, avvocati, notai, banchieri e bancari che offrono i loro servizi in cambio del pagamento di tangenti o di ricche parcelle.

La legge italiana prevede che ai mafiosi si possano confiscare, ossia togliere definitivamente, i beni e le aziende che essi hanno acquisito attraverso il riciclaggio di denaro. Grazie a una legge di iniziativa popolare voluta fortemente dall’associazione Libera -la legge 109 del 1996- è previsto che questi beni e queste aziende possano essere utilizzati per “finalità sociali e istituzionali” o di “sviluppo”. Questo significa, ad esempio, che alcuni terreni sono stati dati in gestione a cooperative di giovani che in questo modo possono lavorare e vivere nel territorio in cui sono nati, soprattutto nel Sud d’Italia; che alcune case sono state date a famiglie disagiate e che alcuni palazzi sono diventati sedi per le forze di polizia; che alcune aziende hanno cominciato a lavorare nella piena legalità rispettando l’ambiente e garantendo i diritti previsti dalla legge ai lavoratori.



## È uscito il nuovo numero di **Altrœconomia**

34.776 sono i beni immobili confiscati alle mafie. A questi vanno aggiunte 4.190 aziende (Fonte: ANBSC, ottobre 2020)

I dati pubblicati a ottobre dall'[Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati](#) sono i seguenti: 34.776 beni immobili di cui 16.446 già destinati per uso sociale o istituzionale; 4.190 aziende di cui 1.317 già destinate e avviate a una ripartenza nel segno della legalità.

L'Agenzia ha pubblicato di recente un bando che prevede la possibilità di assegnare direttamente, ossia senza il tramite degli enti locali, questi beni agli enti del Terzo settore. Si tratta di un'innovazione significativa che, tuttavia, secondo diverse associazioni, necessita di essere sostenuta con uno stanziamento di ingenti risorse. Dalle colonne di *Avvenire*, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, ha chiesto al governo di stanziare 200 milioni di euro finalizzati a sistemare e a rendere utilizzabili i beni confiscati. Questi fondi possono essere attinti dal Fondo unico giustizia, dove finiscono anche soldi o titoli confiscati alle organizzazioni criminali, oltre che, secondo altre associazioni, dal Fondo sviluppo e coesione -da cui si è attinto per finanziare i primi interventi di valorizzazione sociale dei beni confiscati in attuazione della Strategia nazionale approvata due anni fa-.

I beni e le aziende confiscate devono essere assolutamente utilizzati laddove ci siano le condizioni poiché essi non hanno soltanto un valore economico ma anche un forte valore simbolico: rappresentano visivamente il potere dei boss. Impoverire i mafiosi è un'azione fondamentale, come ci ha insegnato Pio La Torre. Un concetto ribadito dalla Commissione parlamentare antimafia nel 1994 che affermava che "un mafioso senza ricchezze è come un re senza scettro".

*Pierpaolo Romani è coordinatore nazionale di ["Avviso pubblico, enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie"](#)*

© riproduzione riservata

## Zamagni: «Non c'è nulla di irreversibile nel capitalismo»

di Marco Dotti | 30 ottobre 2020

Le disuguaglianze sono sempre più radicate nel sistema. Non servono bonus o interventi occasionali per ridurre una forbice che si sta allargando ogni giorno di più: «è urgente ripensare quelle strutture, alleandosi per un nuovo umanesimo». Il tema è affrontato nell'ultimo libro dell'economista: *Disuguali* (Aboca edizioni)

Povertà e disuguaglianza vengono spesso confuse. I giudizi si sovrappongono, le proposte e i rimedi durano il tempo di un lancio d'agenzia. Chi è povero, oggi? Chi è disuguale?

L'indice multidimensionale di povertà (MPI), elaborato nel 2010, ha un vantaggio: non dice solo "chi" è povero e in quale zona del mondo risiede, ma si concentra sul come. Come si è poveri, oggi? Quali dimensioni della nostra esistenza vengono toccate, intaccate, spesso compromesse dalla povertà? E la disuguaglianza?

Disuguali

Stefano Zamagni

*Disuguali* (Aboca edizioni, 2020)

Secondo il Rapporto *Illuminating inequalities*, elaborato nel 2019 dall'UNDP (United Nations Development Program) e dall'OPHI (Oxford Poverty and Human Development Initiative), su una popolazione globale di 7 miliardi di persone, 1,3 miliardi vivono in condizioni di povertà multidimensionale.

Liberi ma disuguali?

Con un punto importante, che è al centro dell'ultimo libro di Stefano Zamagni, *Disuguali*. Politica, economia e comunità: un nuovo sguardo sull'ingiustizia sociale (pagine 182, euro 14), uscito per Aboca Edizioni.

Ecco il punto: non c'è correlazione tra disuguaglianza economica e il valore dell'indice multidimensionale di povertà. Non solo perché la disuguaglianza è tutt'ora misurata con l'indice di Gini, elaborato negli anni Trenta del secolo passato. Le ragioni sono più strutturali e diverse. Con una conseguenza evidente, che emere dal Rapporto di UNDP e OPHI: due terzi dei poveri multidimensionali vivono in Paesi considerati non poveri.

Essere uguali non vuol dire condurre la stessa vita degli altri, ma poter decidere quanto non essere uguali agli altri. Essere uguali significa poter realizzare la propria diversità

Stefano Zamagni

«Fino a tempi recenti, il tema delle disuguaglianze è sempre stato considerato al di fuori del campo d'interesse del mainstream economico, quale si è imposto nella professione a partire dagli anni Settanta del secolo scorso», spiega Zamagni., che aggiunge: «la questione distributiva era considerata una questione afferente le sfere dell'etica e della politica e pertanto non rilevante per il discorso economico».

Negli ultimi quarant'anni, spiega nel libro Zamagni, l'indice di Gini e gli altri indicatori con i quali si misura la disuguaglianza del reddito ossia della ricchezza (ricordiamo che il reddito è un concetto di flusso, ma la ricchezza è un concetto di stock) hanno però conosciuto un aumento ignoto alle fasi precedenti.

LEGGI ANCHE:

L'IMPRESA COME SISTEMA VIVENTE. DIALOGO CON MASSIMO MERCATI

VIVIAMO UNO SCANDALOSO VUOTO DI PENSIERO. DIALOGO CON ALDO SCHIAVONE

Ciò che fa problema, oggi non è tanto l'esistenza di poveri e ricchi, Ciò che fa problema è perché la distanza che separa i poveri dai ricchi anziché diminuire, aumenta. Davanti alla portata di questo problema, un analista che si ponga seriamente davanti alla realtà non può che parlare di disuguaglianza strutturale.

Progresso e sviluppo

Un'analisi che, oggi, deve fare i conti anche con le nozioni di sviluppo e di progresso. Due nozioni spesso dissociate nel mainstream economico. Eppure, ci racconta Zamagni, in senso etimologico, «sviluppo indica l'azione di liberare dai viluppi, dai lacci e catene che inibiscono la libertà di agire». È stato soprattutto ad Amartya Sen a insistere sul nesso tra sviluppo e libertà: «sviluppo come processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani».

Sviluppo indica l'azione di liberare dai viluppi, dai lacci e catene che inibiscono la libertà di agire. Il termine indica il passaggio da una condizione a un'altra e, quindi, chiama in causa la nozione di cambiamento

Stefano Zamagni

In biologia, sviluppo è sinonimo di crescita di un organismo. Nelle scienze sociali, invece, «il termine indica il passaggio da una condizione a un'altra e, quindi, chiama in causa la nozione di cambiamento». Ed è in tal senso che il concetto di sviluppo è associabile a quello di progresso.

Ma che cosa significa, oggi, parlare di progresso in una dimensione di crescita anche delle disuguaglianze? Ed è qui che il pensiero di Zamagni si fa tagliente: «significa ripensare il senso, ripensando il legame sociale e la linea del tempo. Detto in altri termini: non c'è nulla di irreversibile in questo capitalismo». Ripensare le disuguaglianze, oggi, significa riorientare questa linea del tempo, riconnettere il legame sconnesso.

Capire che libertà e disuguaglianza non sono più, in questo mondo, presupposti per un orizzonte compatibile con l'umano.

Appuntamento al 10 novembre

► Il libro di Stefano Zamagni, *Disuguali. Politica, economia e comunità: un nuovo sguardo sull'ingiustizia sociale* (Aboca edizioni, pagine 182, euro 14) sarà al centro del prossimo Aboca Talk martedì 10 novembre.

► Al dibattito, oltre a Stefano Zamagni parteciperanno l'AD di Aboca Stefano Mercati e Marco Dotti (Vita). Seguiteci, perché trasmetteremo il Talk anche sui nostri canali social.



1 novembre 2020 ore: 00:00  
DISABILITÀ

## Nati per vincere, quando lo sport incontra la disabilità

di Antonella Patete / foto di Massimo Podio\*



Federica, Claudio, David e Alberto sono atleti con disabilità intellettive e relazionali, che gareggiano nelle fila della Fisdir. Non tutti sono campioni, eppure ciascuno di loro ha dimostrato di aver vinto la battaglia più importante: quella dell'autonomia e dell'autostima

ROMA - Non di soli campioni è fatto lo sport. E per chi non ne fosse convinto c'è l'intera storia del movimento paralimpico a dimostrarlo: una sorta di città ideale dove tutti trovano casa, non solo gli "iperatleti", che da Londra 2012 in avanti hanno conquistato il cuore del pubblico con prestazioni sportive dai risultati sorprendenti. Perché il bello del movimento è proprio questo: ogni tipo di atleta è benvenuto, e tutti possono gareggiare secondo le proprie possibilità, a prescindere dai limiti fisici, sensoriali e cognitivi. D'altra parte, anche Papa Francesco una volta lo disse: "Mi raccomando, che tutti giochino, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù". Una filosofia che la Federazione italiana sport paralimpici degli intellettivo relazionali (Fisdir) ha sposato in pieno da tempo, fin dai primi anni della sua storia, quando, nel 2004, si staccò dal movimento degli Special Olympics per entrare all'interno della famiglia del Comitato italiano paralimpico, improntato sì ai valori dello sport come partecipazione, ma anche a quelli della competizione agonistica.

***Il bello è proprio questo: ogni tipo di atleta è benvenuto, e tutti possono gareggiare secondo le proprie possibilità, a prescindere dai limiti fisici, sensoriali e cognitivi***

**Fisdir, una federazione da scoprire**

Così oggi la Fisdir, su nessuno dei cui rappresentanti si sono ancora accesi i riflettori nazionali, è presente su tutto il territorio italiano con uno scopo preciso: favorire la completa autonomia degli atleti e promuovere una "pratica sportiva normalizzata", basata cioè sulla convinzione che lo sport migliori la qualità della vita e le capacità di ciascuno, a patto di essere praticato secondo le regole che gli sono proprie. E nei fatti i regolamenti tecnici delle circa 30 discipline sportive – tra ufficiali, sperimentali e delegate – praticate in casa Fisdir presentano solo degli adattamenti minimi rispetto a quelli dei cosiddetti atleti normodotati. "È un mondo molto complesso – spiega Roberto Cavana, delegato regionale della Fisdir Lazio e allenatore della Nazionale di nuoto –. Al momento in Italia ci sono 4.773 atleti tesserati, 340 società e 2.363 tra dirigenti, tecnici e allenatori. Circa un terzo degli atleti pratica il nuoto e l'atletica leggera. Nel Lazio i tesserati sono 446 per un totale di 42 società, ma non esiste una differenza sostanziale tra Nord e Sud, quanto piuttosto tra regioni grandi e regioni piccole, per non parlare delle tante realtà che non partecipano alle gare perché mancano i soldi per i trasferimenti".

**Chi sono gli atleti con disabilità intellettivo e relazionale**

Per 12 anni, fino a Londra 2012, gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale sono stati esclusi dalle Paralimpiadi, dopo lo scandalo intercorso a Sidney 2000, allorché il giornalista Carlos

Ribagorda denunciò la presenza di numerosi atleti normodotati tra le fila della Nazionale spagnola. In particolare Ribagorda rivelò come le medaglie vinte con la frode fossero ben cinque, tra cui l'oro nel basket, conquistato da una squadra composta da una stragrande maggioranza di giocatori, tra cui Lui stesso, senza alcun tipo di disabilità.

**Per Roberto Cavana, delegato regionale della Fisdire Lazio e allenatore della Nazionale di nuoto, è un mondo molto complesso: "Generalizzare è difficile: solo tra quelle classificate, si contano circa 400 tipi di disabilità intellettivo-relazionali"**

Da quel giorno molte cose sono cambiate e i controlli si sono fatti più serrati. "Oggi le selezioni si basano sulla classificazione internazionale Icf – sottolinea Cavana –. Per prendere parte alle competizioni è necessario un quoziente intellettivo inferiore a 74. Ma si tratta di un gruppo comunque molto eterogeneo, formato per circa un quarto del totale dagli atleti con sindrome di Down, che gareggiano in una categoria a parte. Gli altri rientrano nello spettro autistico o presentano varie forme di ritardo, ma generalizzare è difficile: basti pensare che al mondo, solo tra quelle classificate, si contano circa 400 tipi di disabilità intellettivo-relazionali".

### **Non è una fabbrica di campioni**

Lo scarto nei tempi tra i campioni normodotati e quelli con difficoltà cognitive o relazionali è di una manciata di secondi: per esempio, nei 100 metri stile libero la differenza è di circa 10 secondi per gli atleti con sindrome di Down, tra i cinque o sei per gli altri. Un'immensità per il mondo dello sport, ma una frazione infinitesimale se si cambia prospettiva: perché i tempi finali sono comunque performanti, impossibili da raggiungere per chiunque senza la fatica e i sacrifici di un allenamento costante. "D'altronde", commenta il delegato regionale del Lazio, "Michael Phelps, il nuotatore più medagliato di tutti i tempi, aveva un disturbo relazionale come l'Adhd".

**Lo scarto nei tempi tra i campioni normodotati e quelli con difficoltà cognitive o relazionali è di una manciata di secondi, i tempi finali sono comunque performanti, impossibili da raggiungere per chiunque senza la fatica e i sacrifici di un allenamento costante**

I tecnici ci tengono però a sottolineare che la Fisdire non è solo una fabbrica di campioni. Ci sono sì le eccellenze e l'obiettivo delle competizioni internazionali dove trova spazio il meglio degli atleti con disabilità intellettiva e relazionale. Ma ci sono anche le piscine, i campetti, le palestre dove ogni giorno centinaia di sportivi si danno appuntamento non solo per migliorare le prestazioni, ma anche per aumentare la socialità, l'autonomia, l'autostima. "È l'attività cosiddetta promozionale", chiarisce Cavana, "diretta a quanti, per via di una disabilità particolarmente grave o perché avanti negli anni, non sono ancora pronti all'agonismo. Perché lo sport è veramente di tutti, e la cosa più triste è che sono ancora troppe le resistenze: in Italia le persone con disabilità intellettive e relazionali che svolgono attività sportiva potrebbero essere almeno il doppio, se non il triplo, di quelle che sono oggi".



### **Federica e la passione per il nuoto**

È diventata più indipendente grazie al nuoto, Federica Pucciariello, 34enne romana con sindrome di Down. Specialità 50 e 100 metri stile libero e farfalla, prima del lockdown tre volte a settimana prendeva il pullman per andare ad allenarsi alla Polisportiva Hyperion di Latina. "Ho vinto tanti ori – dice –. La piscina mi piace". Nonostante le tante medaglie e la costanza degli allenamenti, Federica non ha mai avuto l'ambizione di arrivare in Nazionale. "Non ha i tempi giusti: non può farli per via di qualche complicazione cardiaca e per una questione caratteriale – spiega sua madre Patrizia –. Le

manca quella cattiveria necessaria nello sport. È una perfezionista, cerca sempre la precisione del gesto”.

***Durante l'estate, mentre la sua famiglia osservava scrupolosamente le regole di distanziamento imposte dall'emergenza sanitaria, Federica non ha mai rinunciato all'allenamento quotidiano nella piscina di casa***

La mancanza di uno spirito fortemente competitivo non ha però impedito a Federica di sobbarcarsi, durante gli allenamenti per le gare, l'impegno di partire alle 11 del mattino dalla sua casa nel quartiere romano dell'Eur per fare ritorno alle 18. E durante l'estate, mentre la sua famiglia osservava scrupolosamente le regole di distanziamento imposte dall'emergenza sanitaria, non ha mai rinunciato all'allenamento quotidiano nella piscina di casa: un'attività che, insieme alla cyclette e nonostante l'amore per la cucina, ha contribuito a non farle accumulare chili di troppo durante i mesi del lockdown. “Lavoro in un ristorante – spiega –. Cucinare è la mia passione. La pizza, i cavatelli e gli gnocchi sono il mio piatto forte”.



*Federica Pucciariello, 34enne romana con sindrome di Down prima del lockdown tre volte a settimana prendeva il pullman per andare ad allenarsi alla Polisportiva Hyperion di Latina.*

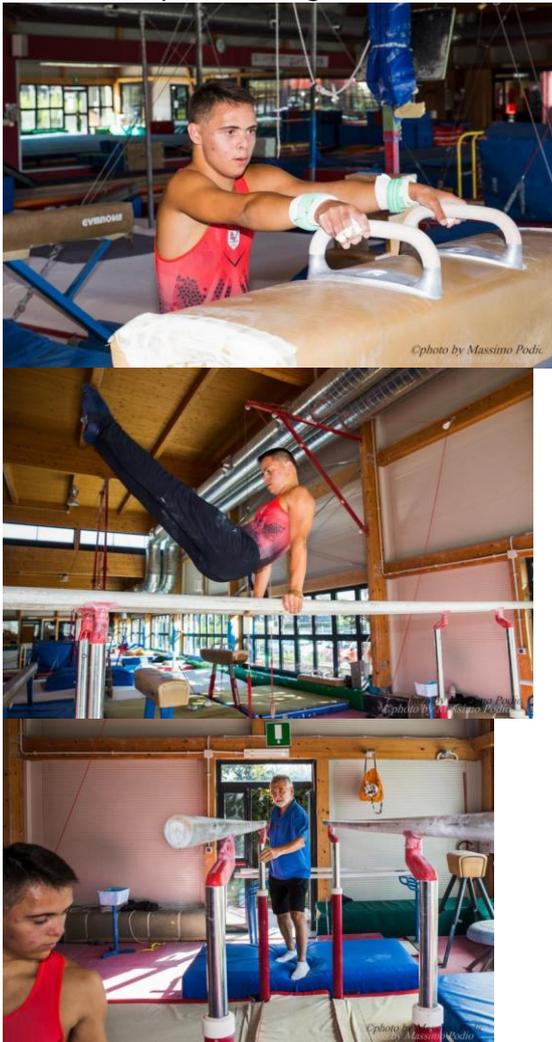
### **Claudio, una famiglia di ginnasti**

All'Eschilo Sporting Club di Axa, quartiere residenziale a due passi da Ostia, Claudio Fabiani, ginnasta 20enne, anche lui con sindrome di Down, volteggia sul cavallo con maniglie e rotea sulle parallele. “Ho iniziato a quattro anni – racconta –. La ginnastica mi piace tanto, soprattutto le parallele e il corpo libero, ma anche il cavallo con maniglie, in cui sono molto bravo”. Claudio, che si allena con l'Asd Fit Together e fa parte della Nazionale italiana dei ginnasti con sindrome di Down, è figlio d'arte: i suoi genitori sono entrambi dei ginnasti, così come le sue due sorelle. Ad allenarlo è suo padre, Francesco Fabiani, istruttore di ginnastica artistica e tecnico della Fisdor, e oggi Claudio è uno dei quattro atleti italiani più forti nella sua categoria.

***Prima del lockdown Claudio si allenava tutti i giorni, raggiungendo la palestra da solo, con l'autobus 709.***

Quando lo abbiamo incontrato, Claudio era un po' arrugginito per i sei mesi di interruzione causa covid, ma prima del lockdown si allenava tutti i giorni, raggiungendo la palestra da solo, con l'autobus 709. Per il resto frequenta l'ultimo anno dell'Istituto alberghiero, va in piscina e ha una ragazza, che fino a qualche tempo fa praticava nuoto sincronizzato. Come tutti i campioni ama vincere, ma non ha paura di confessare le sue debolezze: “Prima delle gare mi emoziono e piango –

rivela –. Ho paura di sbagliare”.



*Claudio Fabiani ha 20 anni, è romano e fa parte della Nazionale italiana dei ginnasti con sindrome di Down. Ad allenarlo è suo padre, Francesco Fabiani, istruttore di ginnastica artistica e tecnico della Fisdor.*

### **David, il talento di fare goal**

Una ventina di chilometri più a Est, verso il centro di Roma, anche David non ha ancora ripreso gli allenamenti alla Polisportiva De Rossi, dove giovani e meno giovani con vari tipi di disabilità intellettiva e relazionale praticano calcio a cinque e atletica leggera in un ambiente rilassato e non competitivo. Qui, David (il cognome preferisce non dirlo), 53 anni che non dimostra affatto un problema di salute mentale, ha trovato una seconda famiglia. “Frequento la polisportiva dal 2001 – spiega –. Ho cominciato grazie al suggerimento del mio medico di allora e da quel momento non ho più smesso”. Per David il calcio è qualcosa di più di una passione, è un’attitudine, un movimento naturale: “Faccio l’attaccante, ci sono nato in questo ruolo. In difesa faccio danni, in attacco segno”. Prima delle partite ufficiali, David prova un forte stress: un’ansia, che non riesce a debellare, gli afferra lo stomaco. “Poi entro in campo e tutto sparisce. Sento la responsabilità di motivare la squadra. Se segniamo il primo goal non esulto, devo restare concentrato: a calcetto ci vuole un attimo a rovesciare la situazione, non puoi mai abbassare la guardia”.

***Per David il calcio è qualcosa di più di una passione, è un’attitudine, un movimento naturale: “Faccio l’attaccante, ci sono nato in questo ruolo. In difesa faccio danni, in attacco segno”***

Anche Giovanni ha cominciato a fare calcio con la Polisportiva De Rossi nel 2000. Poi è entrato nella sezione Special Team e oggi, dopo aver frequentato un apposito corso, è assistente tecnico. Mentre Flavio, che lavora in un albergo e fa servizio in Croce Rossa, dà una mano alla squadra come volontario. “Eppure oggi abbiamo solo 15 tesserati a fronte dei circa 60 di qualche anno fa”, commenta amaramente l’allenatore Carlo Magrelli. “Collaborare con le scuole e con le Asl diventa sempre più difficile, mentre ci sono tante persone che trarrebbero grande beneficio dal fare sport. C’è ancora tanta chiusura, intercettarle è difficile”.



*David si allena alla Polisportiva De Rossi di Roma, dove giovani e meno giovani con vari tipi di disabilità intellettiva e relazionale praticano calcio a cinque e atletica leggera. Lo vediamo anche insieme a Giovanni, Flavio e all'allenatore Carlo Magrelli.*



### **Alberto, per lui l'equitazione è tutto**

Alberto Treppiccioni ha 26 anni e vive a Ceprano, comune di novemila anime in provincia di Frosinone. Aveva quasi tre anni quando arrivò quella diagnosi che suonava come una condanna senza appello: era autistico. A sei anni non aveva ancora imparato a parlare. Poi l'incontro con l'equitazione e le prime parole: i nomi dei cavalli. E soprattutto l'inizio di una svolta che gli ha salvato la vita. Oggi Alberto è campione italiano in carica nella gimkana e, per la prima volta, anche nel dressage. Il suo talento è talmente dirompente che, oltre a concorrere con la sua categoria, nel salto ostacoli gareggia con gli atleti normodotati della Fise (Federazione italiana sport equestri). Parlare però non è ancora il suo forte: "Mi piace lo sport Fisdir, le gare con la Fisdir", dice con scarse ma sincere parole.

"Se guardo a 20 anni fa, sembra impossibile pensare che siamo arrivati a questo punto", commenta quasi tra sé sua madre Marina. La prima a stentare a crederci è proprio lei, che ha incrociato l'equitazione quando ne aveva già provate tante. "Come molte famiglie, per capire in cosa ci eravamo imbattuti abbiamo girato per i centri specializzati di tutta Italia. Fino a sei anni non abbiamo concluso nulla, poi abbiamo provato l'ippoterapia: Alberto è salito a cavallo e non è sceso più".

Grazie all'incontro con Luciano De Santis, referente tecnico nazionale della Fisdir, all'epoca alle prime armi nello sport con le persone disabili, il piccolo Alberto cominciò una terapia riabilitativa, trasformatasi presto in attività sportiva. "Da quel momento è cambiato tutto", spiega Marina. "Ha imparato a gestire il corpo e il cavallo è diventato per lui la motivazione più grande, il maggiore canale di comunicazione, lo strumento per acquisire autonomia".

Oggi Alberto si allena tre volte a settimana, anche con la pioggia. Ma soprattutto ne ha fatta di strada dai giorni dell'infanzia, in cui tutto sembrava ingestibile, la famiglia barricata in casa e quelle crisi incontrollabili che, a volte, lo portavano a fuggire da scuola. "Sembra incredibile – riflette sua madre –. Ora partecipa alle gare, sale sul podio, ha riempito la casa di medaglie. Piano piano siamo arrivati in sintonia con la normalità. Per lui il cavallo è la cosa più importante della vita".



*Alberto Treppiccioni, 26 anni, è campione italiano in carica nella gimkana e, per la prima volta, nel dressage. Nonostante una severa forma di autismo, compete anche con i normodotati. Nelle foto anche l'allenatore Luciano De Santis e la madre Marina.*

*\* L'autore delle foto, Massimo Podio, nel corso della sua carriera di fotografo indipendente si è occupato di disabilità e temi sociali. Tra i suoi lavori più recenti "Volere volare", un reportage sulla vita di Carla, una donna con spina bifida nata sul finire degli anni Sessanta a Roma, città in cui lui stesso abita. Per info: [massimopodio.com](http://massimopodio.com).*

**Questa inchiesta è tratta dal [numero di ottobre di SuperAbile INAIL](#), il mensile dell'Inail sui temi della disabilità**

**© Copyright Redattore Sociale**

## Passeggiate in sicurezza insieme agli istruttori della Uisp

Ogni martedì è tempo di movimento con l'Uisp Empoli Valdelsa. Ripartono le passeggiate in sicurezza. Il ritrovo è fissato alle 14.45 al PalAramini, in zona stadio, in via delle Olimpiadi a Empoli. E' necessario prenotare e per farlo occorre chiamare il numero 0571.711533 oppure inviare una mail all'indirizzo [empolivaldelsa@uisp.it](mailto:empolivaldelsa@uisp.it). Porte aperte in maniera gratuita a tutti coloro che abbiano voglia di fare movimento, in buona compagnia e soprattutto nel totale rispetto delle norme relative al contrasto della diffusione del Covid19.

© Riproduzione riservata